

# ASCOLTA

*Pro Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## PER UN PUGNO DI TERRA

Qualche anno fa un film che, mi pare, riscosse grande successo, aveva questo titolo: «Per un pugno di dollari».

«Per un pugno di terra» non è, nonostante l'analogia, il titolo di un altro film, ma vuole essere solo il titolo del messaggio di mezz'agosto che l'Abate invia, per mezzo dell'«Ascolta», a tutti gli ex alunni. Il titolo mi viene suggerito da un gentile episodio che ho letto recentemente su un Periodico cavese. L'episodio è questo: un ex alunno della Badia, attualmente residente in America, ha pregato una signora che trascorre le vacanze a Cava, di procurargli un po' di terra della Badia per ricordo dei suoi anni giovanili. Il suo desiderio è stato soddisfatto e così un pugno di terra prelevato dalle «catacombe» della Badia ha varcato l'Atlantico.

Quale sarà stata l'emozione del nostro ex alunno quando avrà toccato e forse.. baciato quella terra? Che cosa gli avrà detto e con quale calda eloquenza quel pugno di fredda e muta terra?

Sentia nell'inno la dolcezza amara  
de' canti uditi da fanciullo:

un pensier mesto della madre cara,  
un desiderio di pace e d'amore!...

Un sentimentale questo nostro caro ex alunno? sarà. Ma non sono un po' sentimentali tutti i nostri ex alunni? E non è forse anche il loro sentimento che li raccomanda al nostro cuore, anche e soprattutto perchè oggi pare che si sia esaurita la sorgente del sentimento? E' scomparsa infatti oggi la poesia — almeno quella degna di questo nome — e non ci rimane che la prosa, e... quale prosa! Basta aprire un giornale, ascoltare un giornale-radio. Per esempio, questa mattina: «la più grande impresa scientifica della storia: i due astronauti hanno trovato un pezzo di roccia cristallina che forse ci rivelerà il mistero della infanzia del nostro satellite». Vien fatto

di dire: — Laudato sii, mio Signore, per sora Luna —. Ma, oh Dio!, subito dopo: «A Roma, nel senato si discutono gli articoli della riforma tributaria; i partners dei partiti della maggioranza approfondiscono i temi della legge sulla casa per trovare i punti di convergenza e arrivare a un compromesso. (Ma non è tutto un compromesso?!). Sentite ancora: «E' stato assicurato alla giustizia l'autore dell'assassinio commesso tre anni fa a..., ma è stato dichiarato ammalato di mente e messo in libertà».

Verrebbe la voglia di ripetere l'orazione: «risum teneatis amici!», se la tragica realtà non ci costringesse a versare lacrime amare su questa slombata democrazia, che assicura una vita prospera non solo al sottobosco del sottogoverno, al sottobosco delle piccole e grandi aziende con i loro piccoli e grandi scandali, ma, quel che è peggio, assicura vita prospera al sottobosco degli istinti peggiori delle umane belve, alle

quali una volta «nozze e tribunali ed are» avevano concesso il privilegio di essere «pietose di se stesse e d'altrui».

Oggi, si sa, queste istituzioni sono in crisi e, di conseguenza, le umane belve perdonano la loro qualifica e quindi quale meraviglia se i casi «Marilena» e «Simonetta» si moltiplicano, se i sequestri di persona sono divenuti fatti del giorno, se un povero diavolo che si reca in banca deve lavorare sotto l'incubo delle rivoltelle?

«Per un pugno di terra!» Si, vale la pena far varcare l'Atlantico a un pugno di terra, se in quella terra si riscoprono quei valori che ci ricongiungono al cielo, non a quello nel quale ormai passegiano le navicelle spaziali, ma a quel Cielo in cui la Donna ideale, eletta come il sole e bella come la luna, simbolo ed espressione di ogni più nobile sentimento, ci attende tutti per inebriarci insieme di luce e di amore.

IL P. ABATE



S. Em. il Card. Corrado Ursi a Cava per le feste centenarie del B. Marino

# Nostalgie di caverna

E' difficile veder chiaro nel groviglio di ombre che avvolgono il mondo contemporaneo; ma tuttavia è facile rilevare una tendenza largamente sentita: la fuga dalla vita associata.

Nonostante le apparenze e i vari tentativi di ossigenazioni, l'Azione Cattolica conduce da alcuni anni una vita stentata; tante associazioni giovanili registrano flessioni rilevanti nel numero dei soci; il fenomeno dell'anarchia si è diffuso in maniera impressionante. Sintomo di dissoluzione è anche la legge sul divorzio approvata dal Parlamento italiano, anche se è ancora legittimo pensare che non sia voluta dal popolo italiano. Senza andare lontano, possiamo vedere che la nostra stessa Associazione ex Alunni — con buona pace degli ottimisti ad oltranza — vive la tragedia della fuga o, per lo meno, del quietismo.

Figli del nostro tempo, viviamo inconsciamente il dramma dell'esistenzia-

Siamo convinti che l'unione fa la forza. E ciò valer per le manifestazioni colossali del male, come per le lotte supreme della vita, per la costruzione della città di Dio e per l'edificio della santità personale. Il fattore psicologico, d'altra parte, con la forza che proviene dallo esempio, ha un'importanza straordinaria nella vita e nell'azione associata.

Superando le incertezze dovute alla temperie spirituale in cui viviamo, dobbiamo convincerci che anche la nostra Associazione ha la sua piena validità. Rileggiamo l'articolo 2 del Regolamento: «Scopo dell'Associazione è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà». Ogni ex alunno deve cercare, dunque, nell'Associazione l'arricchimento spirituale di se stesso e degli altri, mediante l'osmosi profonda delle riserve interio-

collettivismo d'impronta sartriana, nel quale — ridotta l'individualità della persona ad una minuscola rotellina priva di libertà — il quietismo è l'alternativa pratica più logica.

Al di là delle filosofie e delle ideologie c'è una certezza fondata sulla fede: la nostra vita nella società ha un significato ed una missione. Al di sopra di Sartre c'è Cristo che ci ordina l'attività più impegnata per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli. Al di sopra di Marcuse c'è la saggezza di S. Paolo che ci indica la convivenza armonica, nella quale l'uomo può diventare e rimanere se stesso. Al di sopra dei sobillatori fatti che si esaltano al pensiero di paradisi impossibili, c'è la sapienza secolare sintetizzata nel binomio benedettino: *Ora et labora*. Al di sopra dei falsi mistici ripiegati su se stessi in un rifiuto del mondo, delle sue bellezze e del suo progresso, c'è la parola infallibile del Concilio Vaticano II: «L'attività umana individuale e collettiva... corrisponde alle intenzioni di Dio».

Nell'equilibrio della fede vinceremo la nostra battaglia di uomini ed eviteremo il pericolo sempre insorgente delle involuzioni previste dal Vico. In questi giorni un giovane ex alunno, a conclusione di un colloquio, mi diceva queste testuali parole: «Padre, dobbiamo tornare alla preistoria!» Davvero? Distruggere millenni di progresso? Tornare oggi alla caverna, mio caro, significherebbe tornare alla *feritas* dei tempi primitivi, ma con il bagaglio di cultura e di strutture esteriori del nostro tempo; sarebbe come mettere in mano a un bambino capriccioso non giocattoli, ma treni veri, armi vere, missili veri; significherebbe semplicemente cancellare tutte le conquiste che resero gli uomini civili.

Ma preferisco credere che il nostalgico della caverna esprimesse, più che un desiderio, un giudizio: le basi della civiltà crollano paurosamente, così da far temere un ritorno di barbarie.

Nonostante tutto, l'ottimismo cristiano c'infonde tanta serenità e tanta gioia: abbiamo fede nell'uomo, e perciò viviamo in un'attesa colma di speranza e prodiga di stimoli. In questo atteggiamento ideale, dopo il buio della filosofia esistenzialista, gli uomini possono tornare a credere nel domani e a lavorare nella società e per la società, fiduciosi nel Cristo che li rigenera perennemente nel Suo amore.

di D. Leone Morinelli

lismo, che da vari decenni popola d'incerte luminescenze le tenebre raccolte ai margini dell'idealismo. Se non erro, il tarlo roditore che va liquidando anche l'ultima filosofia è l'annullamento della personalità umana nell'ambito del gruppo, anche se Sartre si affanna a giocare con la parola libertà.

Senza dubbio, Marcuse ha il merito di far luce sulle incongruenze di un sistema; ma ha pure la tremenda responsabilità di erigere, sui rottami di un sistema, la legge assurda della distruzione senza criterio. Ma un passo sbagliato non giustifica il rifiuto di tutto un cammino. Un chiodo mal conficcato non autorizza l'alpinista a ritornare a valle. Un gradino mal costruito all'ultimo piano d'un grattacielo non richiede la demolizione di tutta la scala. Così pure un abuso del concetto e della realtà del gruppo non ci autorizza a rinnegare la società.

Non c'è bisogno di ricorrere al buon vecchio Aristotele per sapere che la socialità è pur sempre una delle dimensioni — non certo l'unica — della vita dell'uomo.

ri attinte alla scuola della Badia. Ma lo spirito benedettino della Badia non è statico: non è legato a persone particolari o a periodi determinati della storia. Esso trae la linfa vitale dalla Regola e dalla vita di S. Benedetto, riceve l'apporto speciale dei Santi Padri e delle tradizioni cavensi, ma è pur sempre — come nei secoli passati — interprete fedele della voce della Chiesa. La nostra Associazione, insomma, in quanto portatrice del verbo benedettino, è ugualmente portatrice dello spirito ecclesiastico, suscettibile di nuove dimensioni e di nuove direzioni, a seconda delle ispirazioni di Dio.

Cari ex alunni, voi specialmente giovani, non abbiate timore di mortificare le vostre energie in una società chiusa, per usare la terminologia bergsoniana. La nostra Associazione vuol essere una società aperta, protesa com'è a slargarsi via via fino a comprendere tutta la umanità, conformemente alle aspirazioni della Chiesa.

Siamo perciò decisi a vincere gli opposti estremismi dell'individualismo sterile, che odia o ignora l'altro, e del

# GLI EX ALUNNI CI SCRIVONO

Prof. Dott. GIROLAMO TACCONI  
Via Canova, 33  
20145 MILANO

18-1-1971

Rev.mo Padre Rettore,

Ricevo la sua gentile lettera dell'11 c. m. con la quale mi comunica l'assegnazione allo studente Vaccaro della borsa di studio che ricorda i Prof. Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza. La ringrazio per quanto mi scrive e sarei veramente lieto, come diverse volte ho manifestato, di assistere ad un incremento delle manifestazioni che legano gli ex Alunni alla Badia. Di ciò ho scritto di recente anche al carissimo amico Dott. Eugenio Gravagnuolo. Ho letto nell'ultimo numero di ASCOLTA, e confesso con una certa sorpresa, che anche la nostra Associazione risente dello scarso apporto dei giovani. Ritengo che più che in un contrasto fra giovani e vecchi, che assai probabilmente non esiste, si debba la giustificazione nello stato di insofferenza creato dall'incertezza sociale, morale, politica in cui vivono le giovani generazioni. A questi gravi inconvenienti nessun vantaggio potrà apportare la modifica del regolamento dell'Associazione.

Mi sembra in proposito si possano rendere proprie le assennate e ben esposte ragioni di Carmine Giordano (ASCOLTA n. 58 1970), che accorda, per giustificare il fenomeno della scarsa presenza dei giovani nell'Associazione, un giusto valore alle reazioni negative che accompagnano l'allievo che lascia l'Istituto ove ha studiato; e guarda con fiducia alle continue e progressive modificazioni cui vanno incontro col passar del tempo, i ricordi del passato e di coloro che con noi hanno vissuto negli anni belli della giovinezza. A Lei e al Rev.mo P. Abate devoti ossequi.

Girolamo Taccone

Roma 16 gennaio 1971

Gentile Padre Rettore,

Ho ricevuto la Sua dell'11 gennaio u. s. e tengo, anzitutto, a ringraziarla della cortesia, sinceramente apprezzata, avuta nei miei confronti. [...].

Da qualche anno a questa parte il così detto problema dei giovani è di-

venuto, si può dire in tutto il mondo, un problema di attualità e tanto si può capire considerando che il progresso scientifico, mai come in questi anni, è stato veloce, per non dire sbalorditivo.

E' chiaro che i giovani, più qualificati fisicamente a recepirlo e, contemporaneamente, meno qualificati spiritualmente a valutarne le conseguenze, siano sconcertati. Da questo sconcerto, ovviamente, discendono conseguenze spiacevoli quali: intemperanze, contestazioni, ecc. ed a me pare logico che ci si preoccupi, nei limiti possibili, di fare quanto necessario per un ripristino di normalità.

Ciò che non comprendo sono, invece, gli sforzi, a volta persino poco seri, che la Chiesa, o almeno una parte di essa, tenta di mettere in atto per lo stesso motivo.

Qui siamo in un campo dove lo spirito è sovrano e dove, quindi, la ricettività è proporzionale all'esperienza ed alla possibilità di «distacco» dalle cose terrene. Tra le cose terrene comprendo, naturalmente, i problemi connessi al sesso.

E' chiaro che i giovani, per questo motivo, siano i meno adatti, almeno per il periodo della giovinezza, a sentire e vivere problemi di fede. C'è una sola eccezione, riservata peraltro a nature non comuni, che si attua quando la forza prorompente della giovinezza si sublima, trasformandosi in slancio mistico ascetico. In tal caso questi giovani eletti si staccano da ogni radice o passione terrena, per diventare fiaccole che illuminano il mondo. La storia dei Santi e il meraviglioso apporto del monachesimo al progresso della civiltà parlano da soli, senza bisogno di commenti.

Lei in questo campo ha certo più esperienza di me e sa bene come i giovani, trascorsa la «ebbrezza» della giovinezza e divenuti più pensosi degli enigmi eterni che accompagnano la vita dell'uomo, siano attratti progressivamente dai problemi che interessano la Fede.

A questo punto, mi sembrerebbe logico venisse inserita o rafforzata una azione di «aggancio» e di proselitismo, in quanto si avrebbe la sicurezza di seminare su terreno fecondo.

Preoccuparsi, invece, di ottenere, prima di questo momento, un consenso dei giovani, quasi la Chiesa fosse una società anonima, bisognosa di azionisti, mi appare iniziativa assurda, per non dire paradossale.

Purtroppo, le cose vanno diversamente e, quindi, i veri sconcertati, direi più propriamente sfiduciati, siamo noi, e cioè gli anziani. [...].

E' superfluo dirLe che per me il vecchio regolamento dell'Associazione va benissimo.

La ringrazio e La prego di gradire il mio deferente saluto.

Armando Fusco

N. d. R.: D'accordo, ma spesso sono proprio i giovani i più adatti «a sentire e vivere problemi di fede» per la generosità che è loro propria.

Prof. Dott. GIROLAMO TACCONI

20145 MILANO  
Via Canova, 33

Milano 27-5-1971

Rev.mo Padre Rettore,

Leggo con spiacevole sorpresa nell'ultimo numero di «Ascolta», ricevuto con grande ritardo, che la borsa di studio a favore di alunni monastici e seminaristi è povera di offerte e quindi lontana dal suo scopo.

Per agevolarne la conclusione ripeto l'offerta di L. centomila, destinata, come prima, ad onorare gli Abati Calabresi D. Michele Marra e D. Mauro De Caro di venerata memoria.

Mi sarebbe caro che il nostro P. Abate potesse leggere le lettere scambiate fra me e il Rev.mo P. Abate D. Eugenio De Palma di venerata memoria per l'istituzione della borsa di studio in memoria dei Prof. Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza. Qualora non fosse in possesso degli originali potrei inviarne copia. E ciò soprattutto per invogliare al ricordo di Chi ci ha fatto molto bene.

La prego di ricordarmi al Rev.mo P. Abate, cui offro il mio devoto ossequio che estendo anche a Lei.

G. Taccone

N. d. R.: Grazie, Professore, per il Suo gesto generoso e per l'esempio stimolante.

# FESTEGGIAMENTI del BEATO MARINO

Con l'intervento del Card. Corrado Ursi

26 GIUGNO 1971

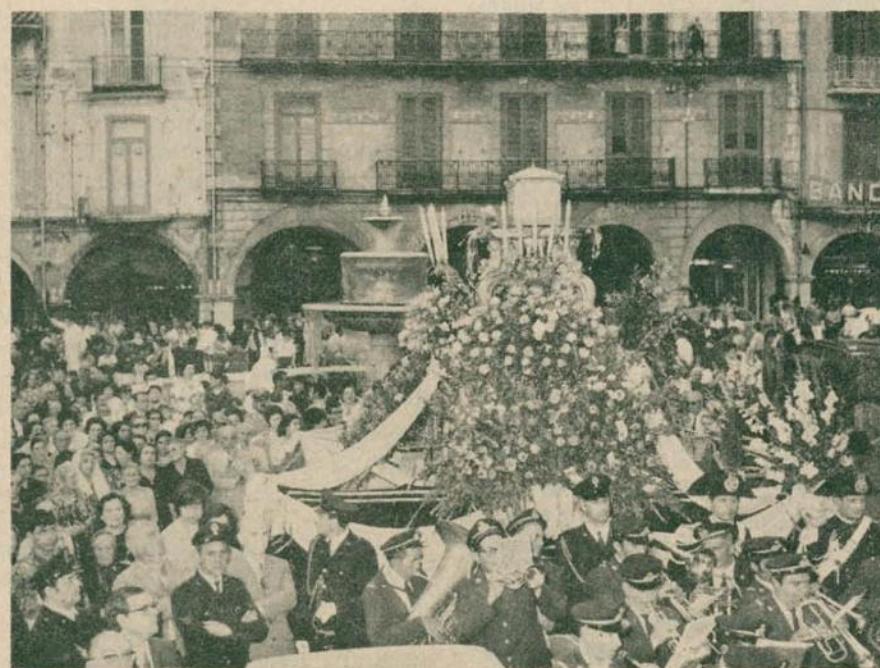
Cava dei Tirreni si è stretta, ancora una volta, intorno alla sua millenaria Abbazia Benedettina per celebrare, con profonda fede, l'Ottavo Centenario della morte del Beato Marino che fu VII Abate della gloriosa Abbazia e ne resse le sorti con zelo e carità cristiana dal 1146 al 1170.

Le manifestazioni organizzate dai PP. Benedettini sotto l'illuminata guida dell'illustre Abate Mons. Don Michele Marra, hanno assunto tono altissimo per la presenza i S. Em. il Cardinale Corrado Ursi Arcivescovo di Napoli e di numerosi Presuli della Regione.

S. Em. Ursi è giunto a Cava in forma ufficiale alle 9,30 ricevuto all'autostrada da S. E. Mons. Vozzi Vescovo di Cava e Sarno ed ha raggiunto Piazza Duomo in auto, sotto una pioggia di fiori e fascette multicolori inneggiante alla Chiesa. Qui erano convenuti per rendere il saluto all'illustre Presule il Sottosegretario al Tesoro On. Picardi, il V. Prefetto di Salerno Dr. Greco, il



CAVA — I Prelati presenti alla processione congedano la folla con la benedizione pastorale. (Da sinistra: P. Ab. Marra, Mons. Vozzi, P. Ab. Mifsud)



L'urna del B. Marino è portata in trionfo per le vie di Cava

Procuratore della Repubblica Dott. Nicola Lupo, l'On. Amadio, il Sen. Colella, il Sindaco di Cava Avv. Giannatasio, il Col. Comandante il Gruppo CC. di Salerno Comm. Mariconda, il Presidente dell'E.P.T. Avv. Mario Parrilli, il Provveditore agli Studi Dott. De Filippis, l'Assessore Regionale Prof. Abbro, l'Intendente di Finanza, il Comandante il Gruppo della Guardia di Finanza, il Col. Com. la Zona Militare, il Col. Comandante le Guardie di P. S. di Salerno, il Commissario di P. S. Dr. Lauro, il Ten. Comandante la Tenenza CC. di Amalfi Dr. Ferrara, l'avv. Mario Amabile, il Comandante la Stazione CC. di Cava Cav. Mazzocco, il Prof. Giorgio Lisi per la Stampa, il Capo del Genio Civile di Salerno, il Sovraintendente ai Monumenti per la Campania, il Presidente della Provincia Avv. Carbone, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Caiazza, nonché gli Ecc.mi Mons. Pollio, Arcivescovo di Salerno, l'Abate di Cava Mons. Marra,

Mons. Aurelio Sorrentino, Arcivescovo di Potenza, Mons. Tranfaglia già Abate di Montevergine, Mons. D'Amore Abate di Montevergine, la Comunità Benedettina della Badia di Cava, il Clero di Cava e una folla di popolo.

Sulla scalea della Cattedrale Mons. Vozzi ha rivolto brevi parole di saluto al Card. Ursi a nome della Diocesi ed il Sindaco di Cava ha rivolto il saluto a nome della città.

Ha risposto ringraziando S. Em. Ursi il quale subito dopo, seguito a tutte le Autorità convenute, si è portato alla Badia.

G. LISI

(dal quotidiano «ROMA»)

Fatta la visita al SS.mo Sacramento, il Rev.mo P. Abate porge il saluto al Porporato. In seguito, indossati i paramenti nella sala capitolare, il Cardinale raggiunge la Cattedrale attraversando il salone della porteria e la piazza, ed ha inizio la solenne concelebrazione. Tra i Concelebranti notiamo, oltre il Rev.mo P. Abate Marra, Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Aurelio Sorrentino, Vescovo di Potenza, il P. Ab. D. Roberto D'Amore, Abate e Amministratore Apostolico di Montevergine, il P. Ab. D. Anselmo Tranfaglia, già Ab. Ordinario di Montevergine, il P. Ab. D. Angelo Mifsud, Abate di S. Martino delle Scale presso Palermo. Tra le Autorità presenti ricordiamo: il Sottosegretario al Tesoro S. Ecc. Sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione ex alunni, l'on. Francesco Amodio, il Provveditore agli studi Federico De Filippis.

Nella brillante omelia, il Card. Ursi illustra il vangelo e l'epistola della Messa odierna, rilevando la missione del B. Marino che è sempre attuale, specialmente nel fermento di rinnovamento in atto dovuto al Concilio Vaticano II.

Nel pomeriggio l'Urna con i resti mortali del Beato Marino dalla Badia sono trasportati a Cava centro e dalla Basilica dell'Olmo si snoda un lungo corteo che percorre le strade principali della città, mentre i Padri e gli alunni degl'Istituti cantano le belle melodie degl'inni dei SS. Padri Cavensi dei maestri Rescigno e Papa. Chiudono il corteo Mons. Alfredo Vozzi, il P. Ab. D. Michele Marra e il P. Ab. D. Angelo Mifsud.

Il corteo si scioglie in Piazza Duomo ove, dopo brevi parole dell'Abate Mons. Marra, i Prelati impartiscono a tutti la solenne benedizione.

# Beato Marino

## CENNI STORICI

Alla morte del Beato Falcone, nel 1146, ne raccolse l'eredità di virtù e di governo il monaco Marino, la cui prudenza e santità già prima si era rivelata nell'ufficio di Vestarario o Tesoriere, che aveva disimpegnato; la carità ardente e la benevolenza che a tutti aveva mostrato, gli avevano conquistato il cuore dei fratelli, che lo veneravano e amavano con non minore affetto.

Come voleva la consuetudine, il neoeletto partì alla volta della Città eterna per impetrare la solenne benedizione del Sommo Pontefice Eugenio III, il grande discepolo di S. Bernardo, e ne ebbe molte prove di stima. Al Papa non erano ignote le virtù di Marino, e volle che le esplicasse nella stessa Roma: gli affidò il monastero di S. Lorenzo in Panisperna, perché vi ridestasse l'affievolita disciplina monastica, e lo reggesse secondo le consuetudini della Congregazione Cavense. Poco dopo, in una bolla del 6 maggio 1149, confermò tutti i privilegi cavensi concessi dai Pontefici suoi predecessori, Gregorio VII, Urbano II, Pasquale II, Callisto II, Innocenzo II, ed accolse il Cenobio sotto la sua protezione.

Allo splendore della disciplina monastica, la cui fama si divulgava dovunque, Marino vide associato l'incremento dei beni materiali che affluivano generosamente da principi e signori, ed erano impiegati o a sollievo dei poveri e degl'infermi, o alla magnificenza del culto divino e del monastero tutto: le pareti della Basilica si abbellivano di marmi preziosi, le volte di vividi affreschi, i pavimenti di mosaici policromi. Questi tesori, col volger dei secoli andarono miseramente perduto, all'infuori di qualche frammento che sopravvive ancora, testimone dell'antico fastigio!

Ammiratore entusiasta di Marino e dei suoi monaci fu il Re di Sicilia Guglielmo I, che voleva continuare le tradizionali benemerenze della sua casa verso il Cenobio di Cava, da Roberto il Guiscardo al proprio padre Ruggiero; mostrò stima speciale per un monaco dotto e prudente, D. Cristoforo, che fece suo amico e consigliere intimo, e lo volle alla Corte come penitenziere reale. Confidando allora l'abate nella benevolenza del Re, mosse alla volta

di Palermo, portando i principali diplomi concessi dai principi alla Badia, pregando Guglielmo che volesse nuovamente confermarli. Il Re acconsentì ed emulando la liberalità degli avi, concesse esenzione da tutte le tasse, potestà a Marino e ai successori di nominare giudici e notai pubblici, di creare vassalli e chiamarli alle armi, e, all'infuori dei delitti criminali, di giudicare in ogni questione che sorgesse. Colmo di privilegi ed onori se ne tornava ben presto al cenobio, ove nell'esercizio delle virtù monastiche, egli e i suoi monaci dinanzi a Dio e agli uomini crescevano nella fama di santità.

Fioriva intanto la baronia di Tramutola, mercè la stima che presso i conti di Marsico godeva il monaco Giovanni, che era il fondatore, e che dalla scuola del santo abate usciva allenato per essere ornato nel 1163 della dignità episcopale; lo troviamo nel 1179 al Concilio Lateranense convocato da Alessandro III.

Anche di questo Pontefice ci pervennero alti attestati di benevolenza: assalito dalle armi imperiali fuggitivo da Roma raggiungeva la flotta di Guglielmo II il buono Re di Sicilia, che dalle foci del Tevere lo portava a Gaeta, dove si dirigeva a Benevento. Tra i prelati e principi che là convennero per rendere omaggio al perseguitato successore di S. Pietro, non mancò l'abate Marino a testimoniargli la fedeltà inconfusa del suo cenobio; e ne ebbe in ricambio stima ed affetto, come lo provano le ben cinque bolle concessegli a breve intervallo: conferma tutti i privilegi e diritti accordati dai predecessori, da S. Gregorio VII ad Eugenio III, e tutte le donazioni; concede all'abate facoltà di usare le insegne pontificali, nelle solennità, specialmente nei Concilii ed anche nelle esequie dei principi e signori, di far conferire ai chierici del Monastero i sacri Ordini da qualunque Vescovo avesse voluto.

Il B. Marino però non sopravvisse a lungo a tante liberalità; nel suo governo di ventiquattro anni si era intrecciata la corona di meriti, che il Padre Celeste gli rese il 15 dicembre 1170, quando lo chiamò al premio eterno. La sua Salma venerata riposa sotto l'altare della Madonna.

# MOSTRA DI Pittura DEL P. D. RAFFAELE STRAMONDO

Alla Badia di Cava, in occasione del centenario del Beato Marino, è stata allestita una personale del P. D. Raffaele Stramondo, padre benedettino della stessa Badia, nato a Catania nel 1919.

La mostra — che segue ad altre molto ben riuscite tenutesi a Roma e a Catania — è stata organizzata sotto l'egida dell'Università Popolare di Salerno presieduta con tanto entusiasmo dal prof. avv. Nicola Crisci. È stata inaugurata il 24 maggio dal Presidente dell'E.P.T. avv. Mario Parrilli e da numerose Autorità provinciali e locali e da

una folla di cittadini che ha vivamente ammirato le numerose opere esposte nel salone d'ingresso alla Badia.

La mostra è rimasta aperta fino al 6 giugno, ed è stata visitata da un pubblico di italiani e stranieri di ogni condizione e cultura, i quali hanno espresso i loro giudizi lusinghieri.

Diamo ora ai nostri lettori i giudizi di due critici d'arte

Il prof. Sabato Calvanese scrive:

*Sono opere che nascono da emozioni profonde che se pure non hanno un*

*sapore di novità non manifestano neanche alcunchè di provvisorio poiché sono espansioni trepide e vibrate, rivelazioni intense che offrono l'autenticità di una umana poesia e di una intima verità. [...].*

*Nel caso di Don Raffaele Stramondo la pittura non è un esercizio intellettuale e immaginoso, ma una appassionata e, talvolta, drammatica ricerca di uscire dalle tenebre del male per vedere la luce serena del mondo e per guardare con fiducia alla vita, fuori dall'angoscia e dal terrore.*

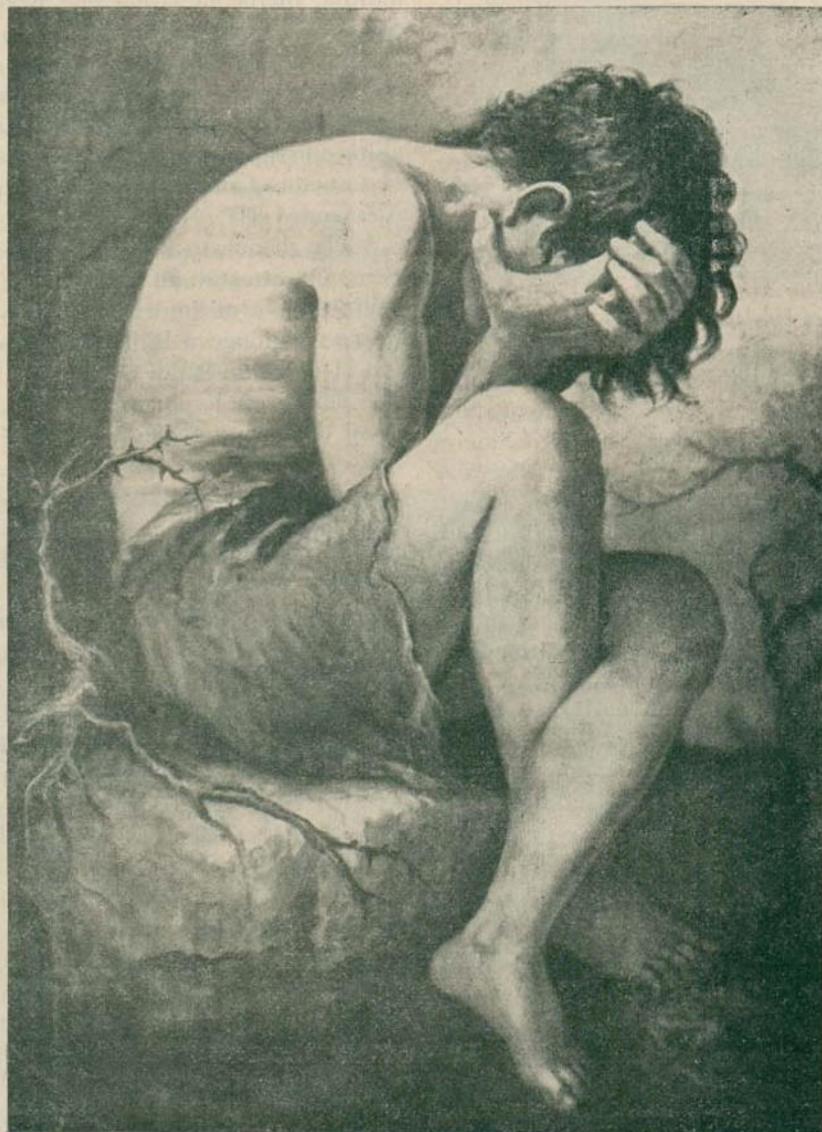
*Essa gli giova per affermare la sapienza di Dio nella profonda convinzione della piena rispondenza tra la vita della natura e la vita dell'uomo, tra la realtà molteplice e mutevole ed il Principio, l'unità, Dio, che vive ed agisce in ogni elemento particolare del Creato. [...].*

*Padre Stramondo sorvola sulle idee estetiche correnti e non lacera la tradizione, anzi, l'accetta tutta intera e vi si lega con criterio di scelte, giammai d'imitazione.*

*Nello stesso modo confluiscе nello ampio alveo ove si raccolgono le correnti del classicismo, del naturalismo e del realismo nelle sue evocazioni agresti così genuine ed al di fuori di ogni retorica, dove il lavoro umano si sublima nell'azzurro dei cieli, nel fremito degli alberi, nell'argento dei ruscelli, nei colori della terra, nella dolcezza dei protagonisti — uomini ed animali —, fusi con le forze della natura.*

Ecco ciò che scrive il prof. Bonifacio Malandrino :

*Don Raffaele Stramondo s'è formato alla pittura seguendo una vocazione che ha fatto la stessa strada della sua vocazione di religioso. Dall'aria timida e sorridente ha guardato a Dio nelle cose e ha guardato alle cose pensando a Dio. Non è estraneo al mondo perché lo vede come opera meravigliosa che gli ricorda l'infinita fantasia di Dio. S'è accorto che a guardare un tramonto o una bambina, a ricostruire la vita di un santo o a rievocare scene antiche della Bibbia, a immaginare paesaggi di*



R. Stramondo: *Il rimorso*

# LA PAGINA DELL' OBLATO

## 1) "Il bene dell'obbedienza .."

I giorni 2 e 6 giugno sono state tenute le ultime adunanze dell'anno sociale.

Come al solito, riportiamo i temi di fondo in esse trattati: «In sua volontade è nostra pace...» è la risposta gioiosa che Piccarda dei Donati diede al divino poeta, ammirato della felicità inalterabile dei beati comprensori.

La stessa risposta, o meglio, lo stesso invito rivolge S. Benedetto al suo discepolo: vuoi tu davvero ritornare a Dio, cercare Lui solo, glorificarlo? Prendi in mano e serviti continuamente delle armi fortissime e lucidissime dell'obbedienza.

Per il Santo questa virtù è essenziale ed egli la pretende dai suoi discepoli con un solenne giuramento nell'atto della professione religiosa. Ne parla frequentemente in quasi tutti i capitoli della S. Regola, ma specialmente nel quinto e nel settimo. Vuole che si ubbidisca a Dio, ai suoi legittimi rappresentanti, ai precetti della Regola ed agli stessi fratelli in tutte le circostanze della vita fino all'eroismo: «ex caritate confidens de adiutorio Dei oboediat».

Il Patriarca cassinese fa sì gran conto di questa virtù per vari motivi, che potremmo ridurre a quattro: due teologici e soprannaturali, due psicologici e pratici. Anzitutto un motivo di fondo: l'uomo deve ubbidire, per ritornare a Dio, da cui si era allontanato col peccato, per seguire la traettoria segnata dal Signore ed attuare il disegno della Provvidenza, che lo chiama a salvezza e santificazione.

In secondo luogo il cristiano deve ubbidire per amore ed imitazione di Cristo. S. Benedetto aveva sempre davanti agli occhi questo modello perfettissimo di virtù: ne riporta le parole e gli esempi più salienti, specialmente quando chiede un'ubbidienza più eroica.

I motivi psicologici e pratici sono: la coscienza della propria miseria, insufficienza, limitatezza e quindi la necessità dell'autorità, dell'aiuto scambievole, dell'ordine e dell'interdipendenza nella vita privata e comunitaria. L'ubbidienza così concepita non è, come di-

cono certi liberi pensatori, una schiavitù o un attentato alla propria personalità, ma un'accettazione cosciente e gioiosa, anche se alle volte penosa, della legge santa di Dio, che vuole salvi tutti gli uomini. E' ciò che in ascetica si chiama conformità alla volontà di Dio significata, cioè la sottomissione intima ed affettuosa alla divina volontà che si manifesta attraverso la Rivelazione, la S. Regola, i Superiori, le divine ispirazioni e gli avvenimenti lieti e tristi della vita. Per questi motivi S. Benedetto, che nel Prologo chiama l'obbedienza «laborem», fatica, in altra pagina della Regola la definisce «bonum», un bene, per i suoi meravigliosi effetti. Per questi stessi motivi l'ubbidienza benedettina è ancora valida ai nostri giorni, in cui col pretesto di uno specioso spirito democratico si contesta ogni cosa come bagaglio inutile di tempi passati, si è perduto il senso dell'autorità e si vorrebbe una libertà illimitata senza leggi e senza freni.

Ed allora ecco la testimonianza provvidenziale che debbono dare al mondo moderno i nostri oblati: divenire cristiani sempre più ossequenti ai precetti di Dio, della Chiesa, dei legittimi superiori, accogliendo, adorando e benedicendo la volontà di Dio in tutte le circostanze della vita. Solo così si attuerà il motto fatidico scolpito sulle nostre Badie: «Pax», Pace!

## 2) "Nulla anteporre ai doveri verso Dio .."

Come forse i lettori ricorderanno, con un'immagine moderna paragonammo la vita attuale ad un missile lanciato verso il cielo. Affinchè esso possa raggiungere il suo obiettivo, non basta il perfetto funzionamento dei vari congegni, ma è indispensabile che i motori siano alimentati continuamente da un carburante di prima qualità. Nel caso nostro tale carburante è la preghiera. Di questo mezzo efficacissimo S. Benedetto parla fin dalla prima pagina el prologo: «In primis, ut quiquid agendum inchoas bonum ab eo perfici instantissima oratione depositas». Nel capitolo IV enuncia con frase incisiva una sentenza tanto familiare ai Padri del deserto: «orationi frequenter incumbere» (= at-

tendere con frequenza alla preghiera). Nel cap. XX traccia in breve le doti della vera preghiera: che sia umile, compiuta con purezza di cuore e con retitudine d'intenzione, fervente, fiduciosa, breve, espressa più con le lacrime che con la voce. Inoltre in tutte le circostanze il Santo raccomanda la preghiera o in privato o in comune, affinchè tutto s'inizi, si svolga e si compia con l'aiuto della Divina Grazia. A questa preghiera privata, intima, affettuosa, il Legislatore Cassinese aggiunge una preghiera solenne, ufficiale e liturgica, che con termine veramente caratteristico chiama «Opus Dei». Organizza sapientemente questa occupazione divina nei capitoli VIII-XIX, ponendo come canone fondamentale che i monaci recitino ogni settimana l'intero Salterio suddiviso nelle varie ore del giorno e della notte. Ne parla ancora in altri capitoli, in cui dà norme pratiche per il solenne svolgimento di questa lode di Dio che deve avere la preminenza su tutte le altre occupazioni della giornata: «nihil operi Dei preeponatur». Il nostro Patriarca concepisce il monaco come il cantore di Dio, colui che loda continuamente il Signore per l'opera della creazione e della redenzione, colui che presenta alla Divina Maestà gli omaggi, le adorazioni e le suppliche di tutti gli uomini; in una parola, come la guardia nobile che presta servizio in alta uniforme a Cristo Re.

Con questi due tipi di preghiera — privata e pubblica, intima e solenne — S. Benedetto ha voluto creare una schiera di uomini che realizzino in pieno la vita cristiana, che siano veramente dei «viri Dei». E proprio sotto questo aspetto egli ha da comunicare un messaggio agli uomini d'oggi: i valori della preghiera e dello spirito sono superiori alle altre esigenze e manifestazioni della vita umana. Oggi si pone troppo l'accento sul lavoro, sul dinamismo: si trova il tempo per la toiletta, per gli affari ed i divertimenti; solo per Dio e per l'anima manca il tempo o non si ha voglia di pensare. Di qui un pauroso materialismo, che invade tutti gli ambienti, quel senso di insoddisfazione che invade la moderna società del benessere. Che almeno i nostri oblati attuino il motto benedettino: «Nulla anteporre

(continua a pag. 11)

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## REGOLAMENTO

Il 26 giugno 1971 sono state sottoposte al Presidente dell'Associazione S. Ecc. sen. Venturino Picardi, le risposte pervenute circa la revisione del Regolamento. Visto che la maggioranza dei soci preferisce che il regolamento rimanga così com'è, il Presidente ha espresso il parere di soprassedere per ora alla revisione, con la riserva di un maggiore approfondimento della questione.

Diamo ora le risposte di alcuni soci, tutte più o meno contrarie ad un nuovo Regolamento. Bisogna segnalare, tuttavia, i suggerimenti costruttivi del dott. Elia Clarizia (1931-34) che meritano tutta l'attenzione nell'eventuale rielaborazione dello Statuto.

Bologna 17-1-1971

Spett.le Direzione dell'Associazione  
Ex Alunni della Badia di Cava

Sono un tradizionalista e pertanto non vedo la necessità di revisionare il Regolamento, che è così semplice e così bello da quando è nato.

Per conto mio nulla è perciò da revisionare, da modificare e da aggiungere. Ringrazio e porgo memori saluti a tutti gli associati, al Presidente sen. avv. Venturino Picardi e al Padre Don Leone Morinelli.

Col. med. Antonio Severino

Sant'Agnello, 26-1-1971

Rispondo al referendum per un nuovo regolamento, facendo subito presente che non ho nulla da levare e nulla da aggiungere a quanto dice il regolamento del 2-9-1952; nè ho appunti da rilevare per quanto concerne la vita dell'Associazione e le assemblee annuali. [.....].

Napoli, 29-1-1971

Se nello scopo dell'Associazione, cioè quello di portare nella vita lo spirito

benedettino della Badia, è tacitamente compreso il sacrosanto obbligo del genitore di indirizzare i figli verso la via della saggezza e dell'onestà, impedendo il loro naufragio nel mare delle odierni sozzure, credo che nulla sia da modificare al regolamento del 1952.

Con massima stima

Dott. Molina Martino  
(1903-1905)

Credo opportuno rinviare la decisione di apportare modifiche al regolamento, perché convinto che ogni variazione allo stato attuale a nulla vale per immettere i giovani nell'Associazione. D'altro canto, anche col vigente regolamento il P. Abate può attribuire cariche direttive ai giovani.

Comunque, se si vuole introdurre nei vari articoli spirito di democrazia, bisognerebbe modificare il contenuto degli articoli 5 e 6, nel senso di rendere elettive le cariche sociali, fermo restando il diritto dovere del P. Abate di autorizzare l'ingresso dei soci, di ratificare le elezioni, di indire l'assemblea, che potrebbe in via straordinaria essere convocata oltre che dal P. Abate dal consiglio Direttivo o ietro richiesta di un determinato numero di Soci.

prof. Girolamo Taccone

Prima della prossima Assemblea del 5 settembre, desidero dare la mia adesione al referendum per un eventuale nuovo regolamento:

«Non voglio, dico non, la revisione del regolamento».

Gradirei, soltanto, che la prima parte del 2 articolo: «Scopo dell'associazione ex alunni della Badia di Cava è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra essi vincoli di fraterna solidarietà» venga scritta in lettere maiuscole e, possibilmente, trascritta su ogni numero di Ascolta.

E' tanto eloquente nella sua brevità e semplicità che sarebbe, a mio avviso, tutt'altro che utile aggiungere o togliere anche una virgola. Quello che conta è di applicarlo. Non si cerchino inutili

e dannosi surrogati nelle frasi vuote e ampollose, che sono tanto lontane dallo spirito cristiano!

Vogliamo, come è desiderabile e giusto, dare un soffio di vita nuova alla nostra associazione? Facciamo qualche cosa di utile, che potrebbe essere, per dare qualche esempio, quanto segue;

1) Raduni più frequenti, evitando le città della nostra vita di tutti i giorni ed ove regnano l'ansia ed il rumore, ma nel Sacro Monastero, per respirare, anche fisicamente, se pure fugacemente, la pace benedettina.

2) Fondare borse di studio per contribuire alla formazione di alunni monastici e seminaristi. E' inutile dire che le vocazioni sono in crescente e spaventosa discesa: è necessario agire con i fatti. Tutti vogliamo che «mamma» Badia sia sempre fiorente e possa continuare la sua millenaria missione: ebbene non manchi il nostro solido contributo per dare ad Essa dei monaci.

A. Scarano

## BORSE DI STUDIO

E' ancora il prof. Girolamo Taccone (1906-13) che dà l'esempio, con una bella lettera — riportata a pag. 13 —, e con l'invio di una nuova cospicua somma.

Il capitale per borse di studio a favore delle vocazioni è ora aumentato con le seguenti offerte:

Sig. Attilio Sessa (padre del seminarista Gerardo di II media) L. 20.000

Rag. Diego Del Mercato L. 7.000

Prof. Girolamo Taccone L. 100.000

Totale L. 127.000

Fondo precedente L. 660.000

Totale L. 787.000

Partecipate  
alla vita  
dell'Associazione

2 - 4 SETTEMBRE 1971

**RITIRO SPIRITUALE alla BADIA**

5 SETTEMBRE - MATTINA

**XXII CONVEGNO ANNUALE****PROGRAMMA**

2-4 settembre

**RITIRO SPIRITUALE**

mercoledì 1° settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

2-4 settembre RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev. D. Antonio Lista, Parroco di S. Marco.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 18.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate, il Predicatore e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 5 settembre

**CONVEGNO ANNUALE**

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà

in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni (nella sala del Museo):

- Saluto del Presidente.
- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.
- Consegnare dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati nel 1971.
- Conferenza su «L'indissolubilità del matrimonio fondamento della famiglia» del Prof. Vincenzo Cammarano.
- Discussione sul tema trattato dal Prof. Cammarano
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE presso l'albergo Scapolatiello.

la porteria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di informazioni e di segreteria**, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1971-72.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i **buoni per il pranzo sociale** e per **prenotare la foto ricordo** del convegno (L. 300).

**Note Organizzative**

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le ceremonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che avrà luogo nell'ambito della clausura del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro, varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 5 settembre, per lavori di riassetto in corso nella cucina della Badia, si terrà presso l'albergo Scapolatiello. La quota individuale resta fissata in L. 2.000 con **prenotazione obbligatoria** almeno per il 4 settembre, affinchè non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso

5. Tutti sono pregati di munirsi del **distintivo sociale** che viene fornito al prezzo di L. 300.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla **«Segreteria Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno)».**

5 SETTEMBRE — POMERIGGIO

CONCERTO D'ORGANO COL M.<sup>o</sup> DOMENICO D'ASCOLI, E INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL LIBRO RESTAURATO.

**PROGRAMMA**

— F. PAPA, « Salve, o fulgenti Spiriti », Inno ai SS. PP. Cavensi (Coro e organo).

— Presentazione del P. don Gennaro Lo Schiavo, direttore del Laboratorio di Restauro.

— J. S. BACH, Preludio e Tripla Fuga in mi b. maggiore (Organo).

— Opera Sociale dei Benedettini del Rev.mo P. Abate don Michele Marra

— C. FRANCK, Preghiera in do diesis minore (Organo).

— Laboratorio di Restauro come continuazione dello **scriptorium benedettino** della Dott.ssa Emerenziana Vaccaro — direttrice dell'istituto di Patologia del Libro di Roma.

— M. E. BOSSI, Canto della Sera (Organo)

— Attività del Laboratorio e illustrazione della Mostra del Prof. Sabato Calvanese — critico d'arte.

Seguirà l'inaugurazione della Mostra nel Salone della Porteria.

Gli ex alunni sono calorosamente invitati alle precedenti manifestazioni previste nel quadro dei festeggiamenti dell'8° centenario del B. Marino.

**Nel Collegio sono in corso lavori di rinnovamento, che mirano alla maggiore autonomia dei giovani (camere singole ecc.).**

**Nel prossimo anno scolastico 1971-72 funzionerà il Liceo Scientifico con le prime tre classi.**

# II Mostra di Pittura

## “BADIA DI CAVA E IL SUO MONASTERO”

Per una lodevole iniziativa dell'Università Popolare di Salerno di cui è solerte ed entusiasta Presidente l'avv. prof. Nicola Crisci e Segretario l'avv. Ubaldo Botta, è stata organizzata la II Mostra di Pittura Estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero».

Alla interessante rassegna hanno partecipato oltre 70 giovani artisti che il 10 giugno si sono sparsi per le colline che circondano il Cenobio benedettino cavense per fissarne sulle tele paesaggi e figure che hanno destato il più vivo interesse nel folto pubblico di visitatori.

Alla cerimonia dell'inaugurazione della mostra e della premiazione sono intervenuti l'on. Vincenzo Scarlato Sottosegretario ai LL. PP. e numerose personalità, tra cui il P. Abate della Badia Mons. Marra, l'on. prof. Pica, il sen. Colella, il Sindaco di Cava avv. Giannattasio, il Procuratore della Repubblica dott. Nicola Lupo, il Presidente dell'E.P.T. avv. Mario Parrilli, il Presidente del Turismo di Cava ing. Accarino, il comandante del Porto, il Provveditore agli Studi dr. De Filippis il col. Com.te del Distretto Militare e numerose altre Autorità e una folla di cittadini.

Hanno parlato l'avv. Crisci, S. E. l'Abate, l'on. Scarlato e alla fine, prima di procedere alla premiazione, la signora Rescigno Sofia che ha esaltato la bella iniziativa e per ogni lavoro ha indicato i motivi per i quali è stato ritenuto meritevole di premio.

Sono stati assegnati premi in danaro e coppe varie offerte da Autorità ed Enti. La mostra è rimasta aperta fino al 31 giugno.



**Badia di Cava** — Premiazione della mostra estemporanea. Sono visibili al tavolo della Presidenza, da sinistra, l'on. Scarlato, il P. Abate Marra, l'avv. prof. Crisci, la sign.ra Rescigno.

(Continuazione della pag. 6)

favola o a sondare i misteri della psiche umana si ritrova sempre sorpreso ad ammirare, a decantare, a provare pietà.

Con l'animo disposto a soffrire della sofferenza altrui e a gioire della gioia altrui si è trovato attuale anche nella convulsa situazione in cui versa l'arte

oggi. Educatosi al rispetto della realtà delle cose, perché così le vede, in quanto riflesso della magnificenza di Dio (le contestazioni che investono i principi fondamentali della vita non lo sfiorano neppure) ha saputo affinare la sua ricerca badando più a costruire il suo mondo interiore di artista, che non ad aggiornarsi annaspando tra le varie mode in atto fuori del suo mondo.



Presenti all'inaugurazione della personale del P. Stramondo.

**ASCOLTA**  
è il vostro  
giornale  
collaborate

# Un sonetto di Tommaso Gaudiosi

poeta cavese del Seicento

Tra i molti sonetti del Gaudiosi, uno singolarmente richiama la nostra attenzione come già richiamò a suo tempo l'attenzione del Croce, al cui acume non sfuggì l'importanza di esso. Il Croce, infatti, lo pubblicò assieme ad altre liriche dello stesso autore nella raccolta dei «Lirici Marinisti». L'argomento è perfettamente cavese e nell'ambiente cavese ci trasporta immediatamente. Tratta del gioco dei colombi, una caccia tutta locale la cui istituzione rimonta alla epoca dei longobardi. Questa caccia, che in Italia non ha altri riscontri, si conserva immutata anche ai nostri giorni e costituisce certamente un'attrattiva degna di particolare menzione.

Il sonetto senza alcun riferimento storico, è una pura e semplice descrizione delle modalità della caccia. Descrizione, bisogna aggiungere subito, fatta con abilità artistica non comune.

Il poeta accenna, prima di tutto, al passaggio di questi colombi selvaggi che, spinti da borea, lasciano in autunno i nostri freddi lidi per terre più calde.

*Move colà, dai più gelati lidi  
Innocente d'augei schiera volante  
Che fendendo le nubi, a borea avante  
Cerca altra terra a rinovar suoi nidi.*

Tranne quel volante, che ci sembra un aggettivo superfluo parlandosi d'augei, la quartina non ha altri nei, chè anzi si presenta così viva da renderci subito l'immagine di questi stormi migratori che seguono la scia dei venti. Senonchè, fino a questo punto, non abbiamo ancora il gioco dei colombi, giacchè la descrizione se è viva è tuttavia generica. Nella seconda quartina, invece abbiamo, resa, con perizia di vero artista, la pittura fedele di ciò che è ancora ai giorni nostri questo specie ludo venatorio.

*Ecco la scopre ai cacciatori infidi  
Sul primiero apparir, corno sonante:  
Ecco fra i colli e le frondose piante  
La caccian frombe e strepitosi gridi.*

Chi ha una sola volta assistito allo svolgersi di questa caccia la rivede riprodotta a meraviglia nei quattro versi riportati. Dai primi valichi del villaggio S. Lucia, fino alle ultime gole che guardano il mare verso Salerno, si stende davanti agli occhi la scena pittoresca di colline e poggii solatii, sul cui verde intenso spiccano le bianche torri medievali che i longobardi disseminarono lungo il versante orientale di Cava per il loro preferito divertimento autunnale.

E noi vediamo e sentiamo veramente tutto quanto è chiuso nel breve giro di pochi endecasillabi: la vedetta che dall'alto della torricella, dà, con suono di corno, l'allarme ai cacciatori che fanno la guardia alle reti e che infidamente nascosti, attendono col cuore palpitante che la schiera volante resti lor preda; il fromboliere che, anch'esso dall'alto della torre, lancia colla fionda un bianco calcinaccio nel folto dello stormo e in direzione della rete; il coro delle grida

strepitose che accompagnano i colombi fra i colli e le frondose piante, diffondendosi da una sezione all'altra, dall'una all'altra rete, dall'uno all'altro gruppo di cacciatori che danno il segnale della buona o cattiva riuscita del gioco. I clamori si diffondono per la valle ripercossi dall'eco, e perfino i cittadini, che, per le loro occupazioni, sono lontani dalle così dette partite e dai partitari, sospendono per un momento le loro occupazioni e levano gli occhi al cielo seguendo la direzione degli uccelli e aspettando di udire: «bona, bona!» che è l'esclamazione gioiosa della vittoria.

Tutto questo è espresso nella seconda quartina che si completa nel primo terzetto, il quale, dopo quanto abbiamo fin qui detto, è sufficientemente spiegato:

*Elia, seguendo le fallaci scorse  
De' tanti sassi, incautamente piomba  
Ne' tesi lacci a terminar sua sorte.*

I tanti sassi e i tesi lacci costituiscono i due termini estremi, i poli tra i quali oscilla tutta la caccia. Le pietre imbiancate con la calce e le reti sospese sulle gole tra gli alberi an-

nosi appositamente educati, costituiscono gli elementi essenziali di questo singolare gioco di colombi onde il Gaudiosi molto felicemente ha derivato la vivezza della forma e delle immagini. Il terzetto finale, uscendo dalla realtà della descrizione, è al certo la parte meno bella del breve componimento.

*Così la semplicissima colomba,  
Senza passar pei cardini di morte  
Perde il cielo, ferma il volo, entra a la tomba.*

C'è qui la solita ricerca dell'effetto che non vuole essere raggiunto per le vie logiche della descrizione, secondo la mossa iniziale continuata per ben undici versi, ma vuole sboccare assolutamente in una riflessione moraleggianta, sia essa aderente o meno all'argomento. La semplicissima colomba che, senza essere colpita a morte, *perde il ciel, ferma il volo ed entra a la tomba*, è una lambiccatura secentesca che a noi, dopo quanto precede a che dà l'illusione della modernità, balza improvvisamente innanzi e sembra niente altro che un'appiccicatura.

Emilio Risi

## LA PAGINA DELL' OBLATO

(continuaz. da pag. 7)

ai doveri verso Dio», che fa eco alle parole del Vangelo: «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in più». Così potremo dare un valido contributo alla vita della Chiesa ed una preziosa testimonianza di fede e di genuina spiritualità benedettina.

### 3) Un operaio dell'ultima ora.

Il 7 maggio u. s. silenziosamente, come aveva desiderato, si è spento a Salerno Mons. Antonio Balducci. La sera precedente, primo venerdì del mese, aveva confessato i vecchietti della Casa di riposo, in cui si era ritirato da alcuni anni. Egli spese tutta la sua vita per la gloria di Dio e al servizio della Chiesa, come Sacerdote, Vicario Generale, Presidente del Tribunale ecclesiastico regionale, con rettitudine, umiltà sincera, forza d'animo. Sotto questo aspetto fu un operaio della prima ora, sempre nella vigna del Signore, sempre sulla breccia fino all'ultimo. Come Oblato cavense, invece, si iscrisse ufficialmente solo negli ultimi tempi, per rendere più giuridico e duraturo il suo lungo e profondo attaccamento a S. Benedetto e alla nostra Badia. Rivestì umilmente lo

scapolare di novizio oblato il 15 novembre '70 col nome monastico di Marino, a ricordo dell'VIII Centenario del nostro B. Marino. Attendeva impaziente, come si rileva da una delle sue ultime lettere, il giorno dell'oblazione, dopo aver donato quanto possedeva ad opere pie ed anche all'amata Badia. Il Signore gli ha concesso di consumare la sua oblazione totale in anticipo in cielo, per dargli il premio riservato ai servitori buoni e fedeli.

### 4) Convegno nazionale degli Oblati italiani.

Dal 18 al 22 settembre p. v. si terrà ad Assisi un convegno nazionale degli Oblati d'Italia. Quelle giornate di preghiera e di studio avranno un'importanza veramente particolare, perchè in esse si discuteranno e si darà funzionalità definitiva ai nuovi Statuti.

Sono ben lieto di poter comunicare che anche una quindicina di Oblati cavensi hanno già inviato la loro adesione.

Questi raduni sono di grande utilità per ravvivare il fervore religioso e per alimentare la vera carità fra i soci.

D. Mariano Piffer O. S. B.

# NOTIZIARIO

## Dalla Badia

7 aprile — Dopo due ore di lezione, iniziano le vacanze pasquali. I Convittori, pieni di gioia irrefrenabile, saltano per i corridoi e per le scale per raggiungere più presto le loro famiglie.

8 aprile — Giovedì Santo. Nel pomeriggio si svolgono in Cattedrale le funzioni religiose presiedute dal Rev.mo P. Abate. Tra i presenti notiamo il prof. Antonio Parascandola (1914-18).

Francesco Del Cogliano (1956-59) viene ad annunziarci la laurea in medicina conseguita recentemente.

9 aprile — Venerdì Santo. L'azione liturgica pomeridiana si svolge con la tradizionale solennità ed esattezza. Ma non è altrettanto tradizionale il concorso dei fedeli, i quali probabilmente sono attratti da interessi e valori diversi: siamo nel secolo XX!... Fortunatamente non si è aggiornato il prof. Antonio Parascandola, presente con un gruppetto di suoi «guagliuni».

10 aprile — Veglia pasquale officiata dal Rev.mo P. Abate, che tiene una vibrata omelia. Questa notte sono presenti moltissimi fedeli. E già: ormai gli uomini moderni «noctem verterunt in diem», della notte han fatto giorno. Tra i presenti notiamo molti ex alunni: il dott. Mario Amabile (1928-29), il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), il dott. Ludovico Di Stasio (1949-56), l'univ. Michele Di Stasio (1952-59), il dott. Raffaele Ferrari (1916-18), il rev. D. Marino Labagnara d. O. (1963-69), lo studente filippino Giustino Di Santo (1967-69), il serg. magg. Luigi Delfino (1963-64), l'univ. Vincenzo D'Ursi (1958-67).

11 aprile — Pasqua di Risurrezione. Il Rev.mo P. Abate presiede *pontificaliter* la solenne concelebrazione e rivolge ai fedeli la sua calda parola. Molti ex alunni vengono alla Badia per porgere gli auguri al Rev.mo P. Abate e alla Comunità monastica. Notiamo, tra gli altri, il dott. Luigi Montesanto (1932-36), Mons. D. Mario Vassalluzzo (1945-1955), il rev. D. Giovanni La Pastina (1953-67), il dott. Giovanni De Santis (1949-60), il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), il dott. Eugenio Gravagnuolo (1906-13), Antonio Maddalò (1958-62), l'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38), il sig. Giuseppe Scapolatiello (1935-43), l'avv. Fernando Di Marino (1935-36), Enrico Calien do (1952-54), Luigi Delfino (1963-64).

I Seminaristi, dopo il Pontificale, si recano presso le proprie famiglie.

12-18 aprile — Gita di un gruppo di Convittori in Jugoslavia, guidati dal P. Rettore D. Giuseppe Calabrese.

13 aprile — Visita graditissima del prof. Giuseppe Cammarano (1941-49).

15 aprile — Gli Alunni monastici, guidati dal Rev.mo P. Abate in persona insieme con alcuni Padri, profittono della splendida giornata di aria e di sole per una gita interessante. Eccone le tappe: visita alla Madonna di Pompei, scalata al Vesuvio, donde l'occhio spazia su vedute panoramiche estasiante, poi — attraverso il passo di Chiunzi — a Ravello, dove, tra mare e cielo, l'hotel Rufolo accoglie la comitiva con i suoi manicaretti squisiti. Segue la visita alla villa Rufolo e alla graziosa arroccata Scala (grotta di S. Alfonso e Cattedrale). Si fa ritorno per la valle nocerina, non essendo agevole il percorso della costiera al mastodontico torpedone.

1° maggio — Gli alunni degl'Istituti colgono la vacanza scolastica per darsi al «bel tempo»: i Convittori salgono all'Avvocata sopra Maiori, mentre i Seminaristi vanno a respirare l'aria marina alla spiaggia di Vietri.

Visita dell'univ. Francesco Landolfo (1954-1963), vicino alla laurea in legge, nonostante le occupazioni allettanti del giornalismo e le beghe studentesche tra... destra e sinistra. *Ne quid nimis!*

5 maggio — Vengono in visita al Rev.mo P. Abate il sig. Gaetano Iovane (1943-49) di Scafati e il caro D. Pasquale Alfieri, Prefetto d'Ordine in Collegio — benvoluto da tutti — negli anni 1948-53.

6 maggio — Finalmente, dopo un'assenza di una decina di anni, si rivede il dott. Michele Capano (1918-23) di Corato.

8 maggio — Vengono alla Badia il dott. Saverio Schiffino (1934-40) per la prima Comunione dei figli Luigi e Susy, e il dott. Nicola Marino (1929-34) per la prima Comunione della figlia Rosaria. Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa ed amministra il Sacramento ai fanciulli.

9 maggio — Viene alla Badia, in visita strettamente privata, S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

Si rivede con piacere l'univ. Mario Tramontano (1961-65).

10 maggio — Sì, è lui, il dott. Emilio Giordano (1918-23)! Non sappiamo come riesce a star lontano per così lungo tempo dalla Badia, mentre ne conserva tanti cari ricordi e un'incontenibile gratitudine.

13 maggio — Incominciano gli esami di religione nelle scuole, che continuano nei giorni 14 e 15. Esaminatore è il Rev.mo P. Abate.

17 maggio — Passa per la Badia l'univ. Mario Coluzzi (1961-69), bene avviato negli studi di giurisprudenza, nonostante le varie attività che vanno dal giornalismo alla ricerca scientifica per conto di Enti ed Accademie di cui è socio.

18 maggio — Non si capiva tutto quel fracasso: c'è il dott. Giovanni Masiello (1935-38), che vuol rivedere ogni angolo della Badia (non per nulla è Vice Questore a Bologna!), rievocando — nella foga dell'entusiasmo — fatti editi e inediti dei suoi maestri, specialmente del caro D. Guglielmo Colavolpe. Per fortuna c'è la Signora che riesce a tirarlo fuori del monastero prima che sia notte. Abitazione: Via D. Sturzo, 37 — Bologna.



Alunni monastici col P. Abate alle fumarole del Vesuvio

16 aprile — Breve visita di Ettore Brancaccio (1949-53).

18 aprile — Convittori e Seminaristi, mogi mogi, ritornano dalle brevi vacanze pasquali.

Giornata di ex alunni: si rivedono Marcello Rizzo (1948-53) con la Signora, l'ing. Paolo Santoli (1953-59), fresco babbino, e il prof. Francesco Mattace Raso (1941-43).

19 aprile — Festa di S. Alferio, rimandata per la coincidenza delle feste pasquali. A scuola «mezza festa»: gli studenti partecipano alla Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo P. Abate, il quale, nell'omelia, espone bellamente il messaggio sempre vivo che S. Alferio trasmette ai giovani.

25 aprile — Visita, sempre gradita, del dott. Antonio Scarano (1915-23).

Si rivedono i fratelli Mazzarella Antonio (1944-51) e Vittorio (1951-56) venuti ad assistere al matrimonio della sorella Armida, benedetto dal Rev.mo P. Abate.

29 aprile — L'avv. Graziano Fasolino (1937-1945) conduce nella visita della Badia un gruppo di studenti dell'Istituto professionale di Battipaglia presso il quale insegnava.

Lo accompagna il nipote *Remigio Masiello* (1954-55) che ci dà sue notizie: è segretario della Scuola Media di Acerra, mentre risiede a Salerno (Via Nizza, 134).

21 maggio — E' ospite della Comunità monastica il *dott. Antonio Scarano* (1915-23).

23 maggio — Fa una visita alla Badia, insieme con la famiglia, il *rag. Diego Del Mercato* (1921-29), che ha tanti cari ricordi della sua vita di Collegio.

24 maggio — Si inaugura la mostra personale di pittura del P. D. Raffaele Stramondo, che rimarrà aperta fino al 6 giugno. Se ne riferisce a parte.

30 maggio — Festa di Pentecoste. Il Rev.mo P. Abate celebra Messa Pontificale con omelia e amministra la Cresima e la prima Comunione ad un folto gruppo di ragazzi, tra cui numerosi Convittori.

31 maggio — Festa sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

I pellegrini convenuti sono numerosissimi, e quasi tutti si confessano e ricevono la santa Comunione. Oratore avvincente alla processione è il rev. D. Carlo Ambrosano della Diocesi abbaziale. Vi sono molti Padri ed i Seminaristi al completo. A rendere più solenne la festa non mancano gli spari e la banda musicale. Finita la processione si effettua il sorteggio di ricchi premi tra coloro che hanno fatto qualche offerta per il Santuario. Un plauso per la buona riuscita della festa va al giovane P. D. Alfonso Sarro, nuovo Rettore del Santuario.

Chi lo crederebbe? Mescolato tra la folla incontriamo il *rag. Nicola Sirica* (1912-17) venuto a passare qualche mese in Italia da Somerville (U.S.A.).

Nella tarda serata il Rev.mo P. Abate, con la sua parola stimolante, chiude il mese mariano nel Collegio, dinanzi alla grotta della Madonna di Lourdes.

2 giugno — Gita dei Professori e degli ex alunni del Liceo della Badia ad Ischia.



Santuario dell'Avvocata  
La processione si dirige verso la grotta

3 giugno — Pellegrinaggio dalla Diocesi abbaziale per venerare la tomba del Beato Marino, di cui si festeggia l'8º centenario della morte. Durante la solenne Messa celebrata il Rev.mo P. Abate rivolge la parola all'attento uditorio, che, una volta tanto, è composto di soli diocesani, provenienti da quasi tutte le parrocchie della Diocesi.

Si rivedono per brevi istanti gli universitari *Basilio Fimiani* (1969-70) di Roccapie monte e *Domenico Guarnaccia* (1969-70) di S. Lorenzo di S. Egidio.

5 giugno — In Cattedrale funzione di chiusura dell'anno scolastico, con le paterne raccomandazioni del Rev.mo P. Abate ed il canto del *Te Deum*. Dopo, tutti i Convittori

e gli alunni esterni partono per le vacanze, eccettuati gli alunni di V elementare e di III media.

6 giugno — Festa della SS. Trinità, con Messa pontificale ed omelia del Rev.mo P. Abate.

10 giugno — Ha luogo alla Badia la seconda mostra di pittura estemporanea «Badia di Cava e il suo monastero» di cui si riferisce a parte.

Alla solenne processione del Corpus Domini, officiata dal Rev.mo P. Abate, notiamo, tra gli altri, il *dott. Mario De Santis* (1924-35).

Nel pomeriggio l'avv. *Giuseppe Olivieri* (1941-46) viene con tutta la famiglia a godere per qualche ora la mistica pace cavense.

13 giugno — Si pubblicano gli scrutini per tutte le classi: grazie a Dio tutto bene. Solo qualcuno dovrà spolverare i libri nelle vacanze, se ne avrà il tempo, s'intende!

14 giugno — Inizio degli esami di licenza media e di idoneità. I candidati privatisti non sono molti, se si eccettua la licenza media.

Nel pomeriggio premiazione per la mostra di pittura estemporanea, di cui si riferisce a parte.

15 giugno — Passa per la Badia, dopo un'assenza di circa dieci anni (come mai?) il prof. *Enzo Scopetta* (1945-48) che ci dà buone notizie: ha conseguito la libera docenza in Clinica Ostetrica ed è Aiuto nella Clinica Ostetrica «S. Anna» di Ferrara. Bravo!

Si rivede con piacere l'univ. *Michele Conte* (1949-54).

16 giugno — In visita al Rev.mo P. Abate il *dott. Mario De Santis* (1924-35).

18 giugno — Finalmente la sagrestia della Cattedrale si presenta come un gioiello, col pavimento in marmi preziosi e con gli stipi e gli armadi elegantemente restaurati.

19 giugno — Finalmente sono liberi anche i frugoletti di V elementare: tutti licenziati!

20 giugno — Canta la Messa alla Badia il neo-sacerdote D. Giovanni Spinelli, monaco benedettino di Pontida, il quale compì il noviziato nel nostro monastero.

21 giugno — Viene solo per pochi istanti il Gen. *Antonio Limongelli* (1925-26), che da poco è stato decorato dei nuovi gradi.

23 giugno — Il P. D. Adelelmo Miola, per l'aggravarsi delle condizioni di salute, riceve l'unzione degli infermi ed il S. Viatico.

Viene per una breve visita l'univ. *Ferdinando Fortunato* (1962-69) che ci comunica la triste notizia della morte del padre.

La sera inizia il triduo in onore del Beato Marino, predicato egregiamente dal P. D.



Un aspetto della folla accorsa alla festa dell'Avvocata sopra Maiori

Benedetto Evangelista. Fatto raro per funzioni del genere: la Cattedrale si riempie di fedeli provenienti da Cava e dai dintorni.

24 giugno — Sfaccendati o affezionati? Saranno l'una cosa e l'altra gli universitari *Raffaele Marino* (1964-69) e *Pasquale Cuofano* (1965-70), i quali ritengono già chiusa la sessione di esami e si danno al bel tempo.

25 giugno — *D. Giovanni Gaudiosi* (1955-1957), zelante Parroco di Castelnuovo di Conza (Sa), guida un imponente pellegrinaggio di suoi parrocchiani alla Badia, per far conoscere anche a loro la casa dei Santi Padri Cavensi.

26 giugno — Festa religiosa per il centenario del B. Marino, di cui a parte.

La notte, circa le ore 23, il P. D. Adelelmo Miola rende la sua bell'anima a Dio.

27 giugno — Un primo gruppo di Alunni monastici si reca in famiglia per un periodo di vacanze.

28 giugno — Si svolgono le esequie del P. D. Adelelmo Miola. Il Rev.mo P. Abate pronuncia un commosso discorso. E' presente anche il P. Abate D. Angelo Mifsud, Abate di S. Martino delle Scale (Palermo), il quale ha rinviato la partenza per rendere l'ultimo omaggio al suo caro Maestro di noviziato.

Si pubblicano gli scrutini della licenza media: tutti licenziati, interni e privatisti.

30 giugno — Nel Liceo statale di Amalfi, al quale è associato il nostro Istituto, prima riunione della commissione per la maturità classica così composta: prof. LO CHIATTO MARIO, Presidente; prof. COSTANZO LUGI, italiano; prof. BAVA ANTONIO, latino e greco; prof.ssa PALMISANO ANGELA, filosofia; prof. COMEI DANIELE, fisica; prof. D. BENEDETTO EVANGELISTA, Pre-side, rappresentante dell'Istituto.

Il numero dei candidati è di 25, tutti alunni del nostro Istituto, di cui 5 «saltatori».

1º luglio — I Seminaristi partono per le vacanze estive.

Iniziano gli esami di maturità classica con la prova scritta d'Italiano.

10 luglio — Gli Alunni monastici ritornano rinfrancati dalle brevi vacanze.

11 luglio — Festa esterna di S. Felicita. Il Rev.mo P. Abate la mattina celebra il Pontificale con l'omelia e la sera presiede la processione col busto della Santa.

12 luglio — Il secondo gruppo di Alunni monastici va a respirare un po' d'aria nativa.

19 luglio — Si rivede l'univ. *Pietro Masullo* (1966-69) di Sacco, molto bene avviato negli studi di medicina.

Visita dell'univ. *Luciano Landa* (1967-68) di Roma (Via Cadloo, 118).

25 luglio — Il dott. *Antonio Scarano* è ospite gradito della Comunità monastica.

Il rag. *Nicola Sirica* (1912-17), in procinto di ripartire per gli Stati Uniti, viene a congedarsi dalla Badia e dai Padri, ai quali è elgato da profonda venerazione. Si può dire che ha trascorso i pochi mesi di permanenza in Italia non per la nativa Sarno, ma per la Badia, dove è venuto a passare ore di serenità e di preghiera. Tutto lo attrae della Badia, anche il paesaggio. Non per nulla si è avventurato più volte per le montagne circostanti, in intima comunione con la natura. Oggi, poi, il commiato vuol essere anche dalle montagne, che percorre con passo alacre e sicuro. Presso le fresche sorgenti, alle quali si disseta come per un rito, vengono

in mente i versi del poeta: «Han bevuto profondamente ai fonti / alpestri, che sapor d'acqua natia / rimanga ne' cuori esuli a conforto, / che lungo illuda la lor sete in via...» Sì, ma più che l'acqua natia egli intende portar con sè il ricordo della cara Badia.

26 luglio — Concerto d'organo nella Cattedrale, di cui a parte.

Anche per il secondo gruppo degli Alunni monastici sono finite le vacanze.

In occasione d'un matrimonio si rivede il sig. *Domenico Muscio* (1921-23) di Cancellara.

Ritorna, dopo una quindicina d'anni, *Aurelio Penza* (1945-53) di Casal Velino, residente in Svizzera, che ci fa conoscere la Signora ed il suo bel Mattia. Dietro l'accento un tantino cambiato c'è il giovane cordiale di sempre.

27 luglio — Il dott. *Vincenzo Pascuzzo* (1947-50 / 1956-58), che ha contratto matrimonio il giorno precedente, viene con la moglie a chiedere la benedizione dei Santi Padri sulla nuova famiglia.

30 luglio — Sono ospiti della Comunità monastica, solo per poche ore, i Padri *D. Benedetto Chianetta* e *D. Giovanni Scicolone* dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, i quali, di passaggio per Napoli, non hanno resistito al desiderio di rivedere la Badia, presso la quale compirono il noviziato, e D. Benedetto anche parte degli studi sacri.

31 luglio — Scrutini per gli esami di maturità classica: tutti maturi!

Ecco i nomi dei giovani che entrano a far parte dell'Associazione ex alunni: *Amato Gaetano*, 84070 S. Barbara di Ceraso (Sa); *Battimelli Giuseppe*, Via U. Mandoli, 14 — 84013 Cava dei Tirreni (Sa); *Carlucci Piermario*, Via Satrico, 39 — 71022 Ascoli Satriano (Fg); *D'Andretta Alfonso*, Via Arnedi, 46 — 84012 Angri (Sa); *De Focatiis Giuseppe*, Piazza Vitt. Veneto — 84028 Serre (Sa); *Denza Filippo*, Via Lungomare Marconi, 33 — 84100 Salerno; *De Vita Massimo*, Corso Umberto I, 100 — 84020 Colliano (Sa); *Eposito Giovanni*, via Foria, 42 — 80137 Napoli; *Evangelista Rocco*, Via Fuori Porta, 48 — 85015 Oppido Lucano (Pz); *Filippone Giuseppe* — 83040 Frigento (Av); *Gambardella Angelo*, Via Roma, 33 — 84100 Salerno; *Giuliani Raffaele*, Via Gaudiosi, 63 — 80010 Villaricca (Na); *Gulmo Antonio*, Corso Umberto I, 395 — 84013 Cava dei Tirreni (Sa); *Marino Antonio*, Via Cavallerizza a Chiaia, 46 — 80121 Napoli; *Minucci Enrico*, Via A. Manzoni, 122 — 80123 Napoli; *Napolitano Luigi*, Piazza Ferrovia, 33 — 83022 Baiano (Av); *Polosa Antonio*, Viale Marconi, 41 — 85100 Potenza; *Rauso Giuseppe*, Viale Ramari - Vico Rauso — 81055 S. Maria Capua Vetere (Ce); *Romanelli Francesco*, Via Belvedere, 9 — 84070 S. Mauro La Bruca (Sa). Ecco i nomi dei privatisti, ossia dei nostri che hanno frequentato la II liceale: *De Filippis Pierfederico*, Via Vittorio Veneto, 234 — 84013 Cava dei Tirreni (Sa); *De Stefano Alfonso*, Via C. Santoro — 84013 Caav dei Tirreni (Sa); *Marruzzo Pasquale*, Via Muni-



Commissione esaminatrice della maturità classica.

Sono presenti anche i membri aggiunti per gli esami integrativi dei privatisti

cipio, 5 — 83014 Ospedaletto d'Alpinolo (Av); *Neri Massimo*, Via Cappella Vecchia, 3 — 80131 Napoli; *Salsano Mario*, Via Martucci, 32 — 00199 Roma. Entra altresì nell'Associazione un altro alunno di II liceale che ha conseguito la maturità classica da privata nel Liceo di Amalfi: *Iacovella Claudio*, Via Domenico Torriero, 11 — 03030 Rocca-secca Stazione (Fr).

Primo assoluto è risultato Battimelli Giuseppe, che ha riportato 50, seguito da Denza Filippo (48) e da Laudato Alfonso (45). Un bravo ai giovani che hanno pienamente meritato il successo, dato che la commissione non si è distinta per eccessiva generosità.

## Segnalazioni

Il 17 aprile, con rammarico della Comunità monastica e della grande famiglia degli ex alunni, S. ECC. MONS. IL DEFONSO REA, ha ottenuto, dopo reiterate insistenze, l'esonero dalla carica di Abate e Ordinario di Montecassino. Dopo il primo moto di disappunto, non si può non apprezzare il gesto del Santo Padre, che concede il meritato riposo al lavoratore instancabile e al maestro d'eccezione, che è stato a capo prima della nostra Badia per 17 anni e poi di

Montecassino per altri 25 anni. — Grazie per tanto bene, P. Abate, da parte dei Vostri ex alunni di Cava, che Vi sono vicini ora come sempre e più di sempre!

Fra Domenico Bartolomucci, monaco della Badia di Cava, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, come combattente della 1<sup>a</sup> guerra mondiale.

Il dott. Antonio Rinaldi (1952-53) si è specializzato in cardiologia ed è assistente medico presso l'Ospedale Civile di Ceprano (Fr).

Il prof. Emilio Risi (1916-17), già Preside della Scuola Media «Trezza» di Cava ed ora professore nel Liceo scientifico della Badia, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica.

Il col. Antonio Limongelli (1925-26), Commissario di leva presso il Distretto militare di Caserta, e residente a Benevento (Viale Atlantici, 65), è stato promosso Generale. Felicitazioni ed auguri!

Nel I centenario della proclamazione a

# IL NUOVO ABATE DI MONTECASSINO

Il 29 maggio viene proclamato il nuovo Abate e Amministratore Apostolico di Montecassino nella persona del Rev.mo P. D. MARTINO MATRONOLA. La benedizione abbaziale gli viene conferita il 27 giugno da S. Em. il Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. E' presente, tra gli altri, anche il nostro Rev.mo P. Abate Marra.

Il nuovo Abate è nato a Cassino nel 1903. Fece la professione monastica a Montecassino nel 1926. Nel 1929 fu ordinato Sacerdote, dopo aver seguito gli studi teologici nel Pontificio Ateneo benedettino di S. Anselmo in Roma, presso il quale in seguito si laureò in Teologia. Nel 1933 si laureò in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

Nell'Abbazia di Montecassino ha sempre riscosso la fiducia degli Abati, che gli hanno affidato diversi uffici: è stato professore di filosofia, di dommatica e di diritto canonico; Padre spirituale nel Seminario; difensore del vincolo presso il tribunale ecclesiastico diocesano; direttore della POA e dell'ONARMO, ecc.

Dal 1965 ha ricoperto la carica di Priore claustrale.

Al nuovo successore di S. Benedetto gli auguri di un fecondo apostolato.



Il Rev.mo P. D. Martino Matronola nuovo Abate di Montecassino

Dottore della Chiesa, il corpo di S. Alfonso, portato in processione da Pagani a Ciorani, fa una sosta nella parrocchia di Roccapiemonte, che fa parte della diocesi abbaziale. Il Rev.mo P. Abate interviene e pronuncia un discorso.

## Nascita

7 luglio — A S. Giuseppe Vesuviano, Maria Carolina, primogenita di Giuseppe Santonico (1958-65).

## Nozze

21 aprile — Nella Chiesa del Getsemani di Capaccio, il dott. Franco Longanella (1954-1959) con Elvira De Benedictis.

29 aprile — A Roma, nella Chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo, il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59) con Luigina Di Tommaso.

24 giugno — Nella Chiesa del Getsemani di Capaccio, Enzo Baldi (1943-48) con Tina Virtuoso.

28 giugno — Nella Cattedrale della Badia, Michele Conte (1949-54) con Giannina Masiero.

28 giugno — Nella Cattedrale della Badia, Michele Attanasio (1952-57) con Norma Berio.

## Laurea

15 marzo — A Napoli, in medicina, Francesco Del Cogliano (1956-59) di Calitri (Via A. M. Maffucci, 37).

## IN PACE

11 aprile — A Roma, il cav. rag. Osvaldo De Angelis, padre dell'ex al. Nicola (1950-52), domiciliato in Salerno, Via R. Mauro, 16.

17 maggio — A Potenza, il dott. Mario Maggante (1935-43), i cui funerali sono stati un'apoteosi.

14 giugno — A Nocera Superiore, il sig. Vincenzo Fortunato, padre dell'univ. Ferdinando (1962-69) e zio del dott. Gerardo Fortunato (1946-54).

19 giugno — A Centola, la sig.ra Ida Rinaldi nata Marchianò, madre degli ex al. avv. Angelo (1953-59) e dott. Antonio Rinaldi (1952-53).

26 giugno — Alla Badia di Cava, il P. D. Adelelmo Miola, per lunghi anni P. Maestro dei Novizi e in seguito Sottopriore claustrale.

26 giugno — A Cava dei Tirreni, il prof. Pietro Battimelli (1932-36), padre dell'ex al. Francesco (1961-63) e dell'alunno di III liceale Giuseppe. Ai funerali partecipa una buona rappresentanza dell'Istituto col P. D. Leone Morinelli.

26 giugno — A Morrone nel Sannio, il sig. Angelo Parente, padre del sac. prof. D. Giovanni Parente (1941-49).

L'ing. Michele Lamberti (1934-48) in un incidente automobilistico.

25 luglio — A Bari, in seguito a incidente stradale accaduto a Policoro (Mt), lo studente Michele Stasolla, non ancora diciassettenne figlio dell'ex al. *avv. Paolo* (1940-46) e nipote dell'ex al. *Francesco* (1957-62), ambedue residenti ad Altamura (Viale Regina Margherita, 48).

## P. D. Adelelmo Miola

nato a Napoli il 28-12-1884  
morto alla Badia di Cava il 26-6-1971

Era ormai un lamento abituale sulle sue labbra la massima dell'«Imitazione di Cristo»: — Quomodo dicitur vita tot parturiens mortes et dolores? — Si vedeva chiaramente che era ansioso di disolversi per essere col Cristo.

Padre e Maestro di molti giovani nel noviziato, insegnò con l'esempio più che con le parole.

Due qualità non lo abbandonarono mai, neppure quando — negli ultimi mesi di vita — Dio volle svuotarlo completamente di sé confinandolo in un mondo di quasi incoscienza: la signorilità squisita e la vita interiore profondamente vissuta. Oh, quanti esempi edificanti affiorano alla memoria!

Sembra che il B. Marino abbia voluto cogliere due gemme nel Cenobio cavense, l'una all'inizio ed una alla fine delle feste centenarie: il P. Abate Mezza e D. Adelelmo. Ci piace sperare che il buon Dio voglia moltiplicarle in una pioggia di vocazioni.

Cara e venerata anima, ora che vedete per esperienza la caducità delle cose terrene e potete considerare la verità dell'espressione che vi era abituale: — Quomodo dicitur vita tot parturiens mortes et dolores — aiutate anche noi a percorrere i sentieri fioriti da Voi battuti: *Duc nos quo tendimus!*

## AVVISO

Avvertiamo gli amici che è in corso di stampa le pregevole opera del prof. EMILIO RISI (ex al. 1916-17): *LA CAVA NEL RINASCIMENTO*, presso l'editore E. Di Mauro (Cava).

Esaminate la fascetta e segnalate alle Segreterie dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche



Terza liceale dell'anno scolastico 1970 - 71

## Concerto d'Organo

26 LUGLIO 1971

Nel quadro delle manifestazioni del Centenario del B. Marino si è tenuto nella Cattedrale della Badia di Cava un concerto d'organo, con la partecipazione di Autorità provinciali e locali e di un pubblico scelto.

Sedeva all'organo il M.<sup>o</sup> Don Stefano Romano. Nato a Napoli, ha studiato al Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella diplomandosi in Organo, Pianoforte e Composizione. Ha seguito i corsi di perfezionamento d'Organo tenuti dal M.<sup>o</sup> F. Germani all'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente è docente al Conservatorio di Musica di Foggia e ricopre la carica di Vice Presidente della Commissione di musica Sacra di Napoli.

Il programma della serata prevedeva i seguenti pezzi:

G. Frescobaldi, Toccata III (dal libro I); G. S. Bach, 2 Corali: a) Vieni Sal-

vatore dei pagani, b) Gioisci anima mia e Toccata e fuga in re minore; F. Mendelssohn, Sonata II, Grave - adagio - allegro maestoso; A. De Bonis, Romanza (dalla II Sonata per Organo); C. Franck, I Corale in mi magg.

Alla fine il pubblico salutava il valoroso Maestro con uno scrosciente applauso d'ammirazione.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO), Telef. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

ASCOLTA N. 60

# IGNIS ARDEN

LA VITA DEI NOSTRI ISTITUTI



ANNO XIII (1971) - SERIE II - N. 10

## LA GIOIA ESTIVA

Quanto più la tecnica progredisce tanto più l'uomo sente il bisogno di evadere dalle sue strettoie meccanistiche per ricercare più in alto una risposta all'ansia di infinito che è con naturale al suo spirito.

Ogni tempo, ogni luogo, può essere utile a un colloquio cristiano, ma forse uno dei più opportuni è la villeggiatura.

Chi è uscito fuori dalla sua casa, dal suo ambiente, dall'aula o dall'officina e si è posto nel contatto più diretto con la natura dovrebbe essere come una corolla di fiore ardenteamente aperta all'impollinazione del vento soprannaturale dello Spirito Santo.

Nella tranquillità di una solitudine, innanzi a un mare che canta con la sua onda che flagella le scogliere o nella visione di bianche vette, di verdi praterie, di aurore e di tramonti, non vi dovrebbe essere cristiano che non senta le strofe dell'infinito, dell'amore e della speranza, che perennemente risuonano nel salterio cristiano.

In questi momenti una parola sola potrebbe bastare ad aprire a un'anima il sigillo della Fede.

Forse i peccati più gravi dei cristiani non sono quelli di pensiero, di parole e di azione, ma quelli di omissione.

Quanti potrebbero essere salvati se i credenti sapessero, con l'esempio della vita e la semplicità della parola, annunciare la loro Fede.

Il Cristianesimo non è una filosofia da dimostrare, ma è una Rivelazione da mostrare, più facile ad essere capita dai piccoli che dai grandi.

La semplicità è il primo chiaro attributo di Dio e la semplicità della dottrina cristiana è prova della divinità del suo Fondatore.

Ma purtroppo, guardando la realtà che ci circonda mai come in questo periodo noi vediamo che la fede, il cristianesimo autentico, la morale, subiscono degli scossoni e forse vengono sopraffatti dalla indifferenza, dalla negligenza e dalla immoralità. E si cerca

di voler giustificare e sostenere questa situazione così chiaramente negativa sotto il falso pretesto di un diritto alla gioia e al godimento.

Non è che noi vogliamo negare questo diritto, poiché nel messaggio cristiano c'è un posto tutto particolare alla gioia.

Più volte risuona nel Vangelo e in tutta la Scrittura l'invito preciso ad essere nella gioia, a godere: la promessa adempiuta, la realtà palpabile del Cristo presente, diventato uno di noi, avvicinatosi tanto al mondo da salvarlo attraverso la distruzione di un decreto di morte, sono motivi che ritornano, che incalzano, che si accavallano in continuazione.

Il mondo intero deve sapere l'avveramento della speranza nascosta nel

spirito. E' piena e vitale: non deludente né transeunte, come una gioia puramente materiale.

Fra le altre storture, fra gli altri attacchi portati al messaggio cristiano, noi possiamo classificare, ad uno dei primi posti, l'attacco e l'offensiva massiccia alla gioia, non solo attraverso una sostituzione, o un tentativo di svisare la gioia stessa e di fissarla solo in qualche cosa di materiale e di passeggero, ma anche direttamente, con la predicazione caluniosa che ha fatto apparire spesso il cristianesimo come una negazione di vita, come un lugubre e tenebroso aggregato di gente sadicamente attaccata al dolore e negata ad ogni sorriso.

Un lavoro di purificazione di queste idee, un tentativo di raggiungere chi

di *Don Antonio Lista*

cuore o espressa con gemiti, lacrime e desideri cocenti per tanti secoli.

Da Giovanni il Battista ancora chiuso nel seno della madre, ai pastori, ai Magi, agli Apostoli, a tutta la folla, lo incontro con il Signore che è venuto significa motivo di gaudio profondo ed ineffabile. Giovanni nella sua prima lettera ha affermato che tutto quello che andrà scrivendo avrà per scopo di far essere contenti i cristiani di una contentezza piena: «questo vi scriviamo perchè godiate e la vostra gioia sia piena».

La ragione formale, il motivo intimo ed ultimo della gioia cristiana, ha un'origine soprannaturale: non è l'apagamento dei sensi, lo stordimento di una passionalità erompente e dilagante. E' interna e compatibile con un dolore del corpo o un'afflizione dello

si è fatto traviare, è missione propria di chi ha l'anima e il cuore giovani, di chi sa ancora distinguere la verità dall'errore. Soprattutto di chi sa scegliere la realtà dall'illusione: una illusione che a differenza di altre, ha in sè troppo di tragico e di pericoloso.

La gioia cristiana, che è gioia di spirito più che di sensi, che arriva all'essenza senza fermarsi agli accidenti esteriori, è fondata su di una realtà di ordine superiore.

Affermare la gioia è affermare il cristianesimo, è confessare a cuore aperto la realtà di una speranza che si concreta, di una fede che si radifica nel mondo e sopra il mondo, di una carità che si eleva nella comprensione degli uomini e nell'adorazione di Dio.

# GITA DEGLI ALUNNI MONASTICI

Il 15 aprile 1971 gli alunni monastici, guidati dal Rev.mo P. Abate e accompagnati da un gruppo di Monaci, hanno trascorso una giornata diversa dal solito, concedendosi un po' di distensione e nello stesso tempo arricchendo la propria esperienza culturale. Si tratta di una gita ben riuscita e svolta in un clima di fraterna carità.

Prima tappa è stato il Santuario di Pompei: ai piedi della Vergine la comitiva si è raccolta in preghiera, per

poi proseguire alla volta del Vesuvio, dove giungeva verso le ore 11. Il vento non permetteva l'uso della seggiovia, ma i giganti non si scoraggiavano e con lena raggiungevano la vetta a piedi, riempendosi le scarpe di polvere e lapilli. Giunti in cima, una guida si metteva a disposizione e con l'aria di un vulcanologo provetto spiegava, in un italiano fiorito, un po' di storia del Vesuvio e mostrava le ben note fumarole del cratere, avvertendo, in tono scientifico, che è ormai prossima una nuova eruzione del vulcano partenopeo. Scattata qualche fotografia, final-

do, che con gesti e lamenti sottolineava i passi più tragici o commoventi, suscitando risate fragorose da parte dell'attento uditorio.

Non si poteva lasciare Ravello, senza visitare il Duomo in restauro ed almeno la pittoresca villa Rufolo, per ammirarne la bellezza e inebriarsi alla vista del meraviglioso panorama che si gode dalla terrazza. Compiute le due visite, ci si è recati a Scala, per venerare i luoghi in cui dimorò S. Alfonso e osservare i tesori che si trovano nel Duomo: una preziosissima mitra vescovile del XIII-XIV sec., un calice

## Non il tanto ma il come

Per il cristiano non vale il tanto che fa, ma il come lo fa. Nemmeno Gesù storico ha cambiato il mondo. Anzi, a volte, sembrò fallire. L'importante è adempire quel piano che Dio ha su di noi, e non di più, e certamente però non di meno.

Lavoriamo al nostro posto, adorando la sua volontà che ci obbliga non solo all'attimo presente nel tempo, ma ad un solo particolare dell'opera che dobbiamo compiere nel mondo.

Certo, se fra noi siamo disuniti, come tanti pezzetti staccati, avremo l'impressione di concludere piuttosto poco. Ma se siamo tutti fusi, quello che fa uno lo si vede in funzione di quanto fanno gli altri.

E allora ogni azione sembrerà acquisire ampiezza e respiro, non dico universale — è piccolo l'universo di fronte al cielo — ma celeste.

Amiamo dunque quel sorriso da donare, quel lavoro da svolgere, quella macchina da guidare, quel pasto da preparare, quella attività da organizzare, quella lacrima da versare per Cristo nel fratello che soffre, quello strumento da suonare, quell'articolo o lettera da scrivere, quell'avvenimento lieto da condividere festosamente, quel vestito da ripulire...

Tutto, tutto, nelle nostre mani e nel nostro cuore, c'è stato consegnato come il crocefisso per l'evangelizzazione che dobbiamo operare nel mondo.

Chiara Lubich

(da Città Nuova, 10 luglio 1970)



Gli Alunni monastici sul Vesuvio con il Rev.mo P. Abate

mente ci si è diretti verso Ravello, con grande soddisfazione dei più piccoli, che ormai incominciavano ad avvertire qualche languorino allo stomaco, fugato subito da un gustoso pranzo consumato in uno dei migliori ristoranti dell'incantevole cittadina. Rallegrava la tavola la declamazione delle storielle e poesie di D. Raffaele, col brillante commento del P. D. Rudesin-

d'argento smaltato d'arte senese, un crocifisso ligneo del XIII sec. e numerosi dipinti.

Ahimè! col cadere delle tenebre la gita volgeva al termine: ormai bisognava puntare verso la Badia, nella quale finalmente si ritornava verso le 20,30, un po' stanchi, ma rinfrancati nello spirito e pronti a riprendere la vita regolare con rinnovato entusiasmo.

## Buone Vacanze AI LETTORI

# I BREVI DAL SEMINARIO

APRILE

11 S. PASQUA. I Seminaristi prestano il servizio liturgico con una certa aria astratta. Hanno ragione. Subito dopo le funzioni prendono il volo per trascorrere qualche giorno in seno alla famiglia.

18 Anche se gli aquilotti sono costretti a tornare nel dolce nido del Seminario, non si vedono musi appesi, anzi... tutt'altro: si rimettono con entusiasmo a studiare in quest'ultimo scorci di anno scolastico e pensano che le vacanze estive non sono poi tanto lontane.

MAGGIO

1 Ed eccoci, come ogni anno, all'appuntamento con la Madonna. Non bastando gli altari che i ragazzi si son costruiti nei propri studi, fanno a gara nel mo-

10 Il calcio è lo sport che più appassiona i Seminaristi. Si, ad essi piace anche il ciclismo, la boxe e tanti altri sport, ma s'interessano più della vittoria della nazionale italiana sull'Irlanda per l'eliminatoria della Coppa Europa che della sonora sconfitta di Benvenuti da parte di Monzon o della droga ingerita dal pur bravo corridore Motta nel giro d'Italia.

31 Sembrerebbe una gita di piacere salire al Santuario dell'Avvocata; invece i Seminaristi non la pensano così. Infatti, per suggerimento del P. Rettore, essi intendono chiudere il mese mariano con un pellegrinaggio ai piedi della bella Madonna Avvocata.

GIUGNO

2 Un comico film dal titolo «Norman, l'astuto poliziotto» ha rallegrato la serata dei ragazzi, che ormai, alla fine dell'anno

18 Con entusiasmo anche i Seminaristi prendono viva parte alle prove in preparazione alla solenne manifestazione religiosa in onore del B. Marino, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte. Ai giovani fa tanto piacere ricevere nella direzione dei canti l'antica bacchetta di D. Benedetto.

26 Accorrono alla Badia, in questo giorno in cui si festeggia il B. Marino, pellegrini da ogni dove, sia dalla Diocesi che dai



Il Seminario all'Avvocata



Seminaristi alla Marina di Vietri

strare il loro amore a Maria preparando, secondo le possibilità di ognuno, varie prediche che tengono i grandi durante la funzione mariana in cappella, e i piccoli dinanzi all'altare nello studio.

La pratica del mese mariano vuol essere quest'anno una «cospirazione» dei Seminaristi e dei fedeli della Diocesi per ottenere dalla Madonna sante vocazioni.

2 Con entusiasmo e con vero amore filiale verso la Madonna i ragazzi fanno una veglia biblica, quasi a voler cominciare sotto buoni auspici il nuovo mese mariano.

9 Alla preghiera i ragazzi aggiungono il gioco lecito e salutare. Questa volta, però, non si tratta di calcio ma è il calcetto a saltare in primo piano: i ragazzi di seconda camerata danno inizio al lungo campionato del calcetto.

scolastico, sono un tantino timorosi sull'esito finale. Ma tale film è servito di più a coloro che hanno bisogno di un po' di distrazione prima di intraprendere gli esami.

6 Un altro film, dal titolo «Rocambole».

7. Oggi i teologi sostengono il primo gruppo di esami e sui loro volti è visibile la paura causata dalle ripetute minacce dei professori di voler rimettere la sessione di settembre. Ma i giovani sanno bene che tutti i professori sono animati dal proposito di aiutare specialmente chi mostra buona volontà.

12 Finiscono gli esami per i teologi e già si conoscono i risultati scolastici di tutti i nostri ragazzi: essi sono stati abbastanza bravi, anche se qualcuno ha avuto bisogno di qualche spintarella. Resta solo il maturando e i licenziandi di III media: speriamo bene anche per loro.

paesi circostanti. Tutti si stringono attorno al Card. Ursi per il solenne Pontificale e prendono parte alla solenne processione fatta per le vie di Cava. I Seminaristi prendono viva parte alla celebrazione.

30 Domani i ragazzi prenderanno il volo per le vacanze estive. Poteva finire l'anno senza un ripensamento interiore per l'anno che si chiude? Per questo il P. Rettore, forse ispirato dal B. Marino, decide di chiudere l'anno con un ritiro spirituale. D. Mariano e il Rettore stesso ce lo predicono, facendoci rivivere il passato e facendoci guardare con serietà ai prossimi giorni di vacanze. Rinvigoriti da tante esortazioni potremo (se lo vorremo) trascorrere giorni tranquilli, anzi molto utili per la nostra vocazione.

## PRETI E NON PRETI

C'è nell'aria la congiura del silenzio intorno ai giovani che studiano la vocazione o che vorrebbero farsi preti. E ciò per il timore d'indirizzare per una via dalla quale molti si allontanano e per il pretesto di rispettare la libertà.

Ma è questione di fede: ciò che si stima davvero si sa pure consigliare. D'altra parte sarebbe assurdo rifiutare la luce a chi si trovasse nelle tenebre, con la scusa di lasciarlo libero.

A D. Cesare Faletti, vice rettore del Seminario per vocazioni adulte di Torino e lui stesso vocazione adulta, si domanda: «Che cosa direste a un ragazzo che vuol farsi prete?». Risponde: «Ai giovani che volessero intraprendere questa strada farei coraggio. Si può correre il rischio di essere creduti pazzi: è capitato anche a me. Bisogna aver pazienza: il cristianesimo è pazzia; anche il sacerdozio è un po' pazzia». Si tratta della pazzia dell'eroismo e della Croce,

# L'esame di maturità visto da un giovane

Il nuovo tipo di esame di maturità, introdotto nell'ordinamento scolastico italiano con la legge Sullo, è in vigore ormai da tre anni ed è perciò possibile metterne in rilievo alcuni aspetti e trarre le dovute conclusioni.

La prima impressione riportata è questa: l'esame così com'è non serve per nulla a individuare la maturità di un giovane, riducendosi spesso ad una colossale buffonata, per il semplice fatto che possono essere falsati o capovolti dei valori. In breve: c'è il rischio che chi sa poco o nulla e non è affatto maturo passi per grande studioso e viceversa.

Infatti tale tipo di esame acquisterebbe un certo valore solo se venisse inquadrato in una riforma organica di tutta la scuola media superiore. E' inconcepibile che il nuovo esame di maturità, che dovrebbe essere ed è il punto finale di un ciclo di studi, debba rispecchiare le esigenze della scuola odierna e ancor più della società in cui viviamo, quando poi l'intero ciclo di studi è organizzato secondo schemi sorpassati o comunque in modo tale da far notare una accentuata dissonanza.

Il fatto poi che il giudizio redatto dai professori di classe venga ad as-

sumere, in sede di esame, un valore puramente formale e non sostanziale è semplicemente ridicolo. Infatti non sembra possibile che una commissione esaminatrice riesca ad appurare la maturità culturale di un candidato in poco più di un'ora di colloquio, quando invece i professori di classe hanno seguito da vicino e continuamente lo stesso candidato per un intero anno scolastico e spesso per tutto il ciclo di studi.

Da ciò si ricava che il giudizio delle commissioni è soggettivo e spesso relativo e per nulla assolutamente indicativo sulle reali possibilità future del candidato.

Per quanto riguarda le commissioni d'esame vi è da dire che, poiché esse vengono selezionate senza criteri razionali o culturali, ma secondo la pura cabala del ministero, per buona metà la conduzione e l'esito dell'esame dipende dalla fortuna (o dalla sfortuna) di avere una commissione più o meno ligia allo spirito della legge. Legge che prescrive di accertare la maturità culturale e la personalità di un giovane. Questo è molto esatto, (è inverosimile, infatti, che un ragioniere non sappia che cosa sia una cambiale o un maturando geometra non sappia fare

un progetto: casi non infrequenti per la verità) ma è necessario che nella ricerca di una giusta maturità culturale si verifichi anche una maturità di pensiero, di ragionamento e, in definitiva, di atteggiamento, la sola che può garantire una immissione e una partecipazione responsabile e attiva nella società.

Interessante, per una maggiore e più attendibile chiarificazione della personalità del candidato e per avere un giudizio, non certo vincolante, ma più scientifico circa il prosieguo degli studi, sarebbe affiancare alla commissione uno psicologo, che meglio di ogni altro potrebbe cercare di capire il complesso mondo interiore di ogni giovane.

Ma, secondo il mio parere, per altro opinabile, si dovrebbe giungere alla eliminazione dell'esame di maturità ed alla semplice promozione per scrutinio da parte degli insegnanti di classe, per evitare proprio tutti quegli inconvenienti sopra indicati e affinché la scuola, essendo com'è il luogo naturale di formazione degli uomini di domani, ne guadagni in dignità e serietà.

Giuseppe Battimelli  
Liceo Badia



Il Collegio nell'anno scolastico 1970-71

## Gita in Jugoslavia

Un gruppo di Convittori, guidati dal P. Retore D. Giuseppe Calabrese, hanno compiuto una interessante gita in Jugoslavia nei giorni 12-18 aprile.

Per la penuria di cronisti — a quanto pare questi turisti amano la natura, ma odiano la penna — siamo costretti a riportare le tappe così come risultano dal programma.

Lunedì 12: Partenza dalla Badia (ore 8) — Bari — Castellana — Imbarco da Bari. Martedì 13: Bar. Mercoledì 14: Dubrovnik — Spalato. Giovedì 15: Sebenico — Zara — Plitvice (visita ai laghi). Venerdì 16: Zababria — Lubiana — Postumia (visita alle grotte) — partenza per Venezia. Sabato 17: visita di Venezia — partenza per Firenze. Domenica 18: visita di Firenze e partenza per Cava, ove si giunge alle ore 22.